



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 430

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di lunedì 5 ottobre 2020

## I N D I C E

### Commissioni riunite

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 14 <sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 6)</i> . . . . .	Pag.	3

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag.	4
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria (*)</i>		
7 <sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	10
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	16
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	26
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	38
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 136)</i> . . . . .	»	39
11 <sup>a</sup> - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	40
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	48

---

(\*) *Il riassunto dei lavori della Commissione 5<sup>a</sup> (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 430° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 5 ottobre 2020.*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

## **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> RIUNITE**

**5<sup>a</sup> (Bilancio)**

**14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

Lunedì 5 ottobre 2020

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 6**

*Presidenza del Presidente della 14<sup>a</sup> Commissione*  
**STEFANO**

*Orario: dalle ore 13,10 alle ore 14,50*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI CGIL, CISL, UIL E UGL, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SULL'ATTO N. 572 (PROPOSTA DI «LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA»)*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Lunedì 5 ottobre 2020

**Plenaria****183<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PARRINI**

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)**

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 30 settembre.

Il presidente PARRINI (*PD*), relatore, ricorda che le comunicazioni del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione e del Ministro per la Pubblica Amministrazione, già in programma per mercoledì 30 settembre, non hanno avuto luogo poiché le relative sedute sono state sconvocate, al pari di quelle delle altre Commissioni, come misura sanitaria precauzionale. A questo stesso riguardo, due senatori della Commissione sono assenti perché in attesa degli esiti degli accertamenti diagnostici: propone perciò di posticipare ad altra seduta il voto del parere, inizialmente previsto per oggi, dedicando la riunione odierna alla discussione dello schema di parere (pubblicato in allegato), che integra al suo interno le proposte pervenute da alcuni Gruppi.

La Commissione conviene.

Interviene la senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) per rilevare come l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione non dovrebbe essere limitato alla sola digitalizzazione, ma anche ad altri profili centrali nel *Recovery plan*, come quello ambientale, al quale dovrà essere dedicato più di

un terzo delle risorse europee: il reclutamento di nuove professionalità esperte nel settore, sia a livello di amministrazioni centrali, sia di amministrazioni locali, è a suo avviso necessario non soltanto per la gestione dell'attuale fase straordinaria, ma anche per l'ordinarietà. Preannuncia che presenterà una proposta di integrazione dello schema di parere in tal senso.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) evidenzia l'*iter* travagliato dell'esame del provvedimento, che ha impedito di svolgere un reale confronto con il Governo prima della presentazione dello schema di parere: a tale riguardo chiede se sia possibile svolgere ugualmente le comunicazioni dei Ministri, solo all'esito delle quali il suo Gruppo potrà valutare di presentare proposte di integrazione.

Nel merito, ritiene che il documento sottoposto all'attenzione del Parlamento e la relativa discussione siano incompleti, poiché ci si sta limitando a proporre come spendere i fondi messi a disposizione dall'Unione europea, ignorando sia le condizioni del prestito, sia le modalità per la restituzione, che a suo avviso avranno, nel lungo periodo, conseguenze estremamente gravose per il Paese.

La senatrice VALENTE (*PD*) nota con soddisfazione che nel testo è stata inclusa la richiesta dell'istituzione di un osservatorio sull'impatto delle varie politiche nel superamento del divario di genere, un tema trasversale ad altri interventi. Al riguardo, cita ad esempio sia lo *smart working*, sia la digitalizzazione, aspetti entrambi che, se non adeguatamente gestiti, potrebbero aumentare le discriminazioni tra i due sessi. Conclude ricordando come il superamento del divario di genere sia strategico per la ripresa del Paese.

Il PRESIDENTE concorda sulla richiesta del senatore Augussori di effettuare un tentativo di calendarizzazione, compatibilmente con i tempi molto ristretti a disposizione, delle comunicazioni dei Ministri, all'esito delle quali potranno essere presentate ulteriori proposte di integrazione dello schema.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO N. 572

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

premessi che:

le linee guida rispondono all'iniziativa proposta dalla Commissione europea e successivamente approvata dal Consiglio europeo il 21 luglio 2020, intitolata *Next Generation EU* (NGEU);

delineano un Piano nazionale di ripresa e resilienza coerente con il Piano di rilancio predisposto dal Governo nello scorso mese di giugno e articolato in sei missioni: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute;

per quanto attiene specificamente la competenza della Commissione affari costituzionali, nell'ambito della prima missione, si segnala la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che il Governo punta a realizzare al fine di rendere più efficienti e tempestivi i servizi resi ai cittadini e alle imprese. In particolare, si intende utilizzare i contributi dell'Unione Europea per lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi digitali (*datacenter* e *cloud*) e promuovere investimenti che favoriscano l'innovazione in vari settori strategici. Al riguardo, la Pubblica Amministrazione, sfruttando il suo ruolo di maggiore centrale di acquisto del Paese e con la piena digitalizzazione delle procedure di interazione con i suoi fornitori, può svolgere una funzione di catalizzatore della digitalizzazione del settore privato;

nel capitolo dedicato alle politiche e alle riforme di supporto al Piano, si sottolinea il ruolo fondamentale della Pubblica Amministrazione nel processo di modernizzazione e rilancio del Paese. Il Governo intende rilanciare la macchina amministrativa, in particolare, attraverso la valorizzazione della performance organizzativa e la regolazione dello *smart working*, la semplificazione amministrativa e normativa. Oltre alla digitalizzazione, devono essere intraprese ulteriori azioni di riforma, a partire da quelle finalizzate alla riqualificazione del capitale umano, delle strutture organizzative, nonché delle procedure operative e delle modalità di erogazione dei servizi;

nel solco del decreto-legge in materia di semplificazioni, sarà realizzato un vasto programma di interventi per la semplificazione normativa e lo snellimento delle procedure autorizzative e di controllo nei settori nei quali è particolarmente avvertito l'eccessivo carico di oneri normativi e burocratici, mirando ove possibile a sostituire i controlli *ex ante* con con-

trolli *ex post*, favoriti anche dalle tecnologie digitali. La realizzazione del programma di semplificazione prevedrà azioni coordinate a livello statale, regionale e locale e obiettivi di riduzione di oneri e tempi misurabili. Gli interventi riguarderanno, tra l'altro, la reingegnerizzazione dei processi quale presupposto per la loro digitalizzazione e l'interoperabilità delle banche dati, la generalizzazione del principio «*once only*» per le autorizzazioni per le attività produttive, l'edilizia, le procedure ambientali, le rinnovabili e la banda ultra larga;

nell'ambito della quinta missione «Equità di genere e territoriale», un utilizzo efficace delle risorse del Recovery Fund impone di dedicare il 50% del complesso delle risorse disponibili per aggredire le debolezze e i ritardi strutturali del nostro Paese e tra queste le disuguaglianze di genere, al fine di consentire il dispiegarsi dell'enorme potenziale sottoutilizzato e non valorizzato che costituisce oltre la metà della popolazione: un asse che attraversi le diverse azioni valutando in termini di impatto di genere *ex ante* ed *ex post* tutte le iniziative messe in campo ed insieme destini risorse adeguate e specificamente destinate a ridurre divari, discriminazioni, disuguaglianze, asimmetrie tra donne e uomini;

il documento, infine, non affronta esplicitamente i temi della giustizia amministrativa e contabile e della pubblica sicurezza,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) nell'ambito del processo di modernizzazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione si evidenzia la necessità di creare servizi e piattaforme sempre più interoperabili, nonché di realizzare sistemi proprietari al servizio di tutte le amministrazioni statali, regionali e locali, da utilizzare anche nell'ambito dei collegamenti da remoto, incluso lo *smart working*. Si rende pertanto necessaria una infrastruttura fisica *cloud*, di competenza dello Stato, su cui basare tali servizi e piattaforme. Contemporaneamente occorre destinare i fondi *Next Generation EU* alla realizzazione del *cloud* nazionale sotto una duplice iniziativa: la realizzazione del Polo Strategico Nazionale, come previsto dall'articolo 35 del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, e l'impulso ad un grande partenariato pubblico-privato per la realizzazione del *cloud* pubblico italiano a cui partecipino le aziende italiane pubbliche e private con dimostrata competenza nel settore. Anche il completamento dell'infrastruttura banda ultralarga è determinante per il successo della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione;

b) più in generale le infrastrutture banda ultralarga e *cloud* nazionale rappresentano le fondamenta per le nove direttrici e per le sei missioni, pertanto ulteriori ritardi nella loro realizzazione compromettono seriamente la possibilità di successo del Piano. Anche la realizzazione della Strategia per l'Intelligenza Artificiale si può basare solo sull'esistenza di un *cloud* nazionale per non ridurci ad essere artefici e non meri consumatori di intelligenza artificiale;

c) occorre una complessiva visione digitale della Pubblica Amministrazione e in quest'ottica creare servizi nativamente digitali che consentano, nel solco dei provvedimenti già adottati, di costituire un canale di comunicazione unitario tra il cittadino e le pubbliche amministrazioni, dando piena attuazione al principio detto «*once only*», che prevede che i cittadini e le imprese non debbano fornire certificazioni, attestazioni, dichiarazioni, atti o documenti di cui la Pubblica Amministrazione sia già in possesso. Al cittadino deve essere consentito l'accesso a servizi digitali basati sui dati disponibili alla Pubblica Amministrazione, fondato sulla connettività e l'identità digitale; i servizi sulla realizzazione e messa in produzione di software adeguato a soddisfare i bisogni; la disponibilità dei dati sul coordinamento nazionale operato sulle banche dati esistenti;

d) si ritiene che la modernizzazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione debbano prevedere adeguate risorse per la formazione e l'aggiornamento del personale in servizio, e in particolar modo per il reclutamento di nuove professionalità. In particolare si dovrà reclutare una nuova dirigenza qualificata per progettare procedure nativamente informatiche. Inoltre è necessario invertire la politica di *outsourcing* delle competenze informatiche della Pubblica Amministrazione che ha prodotto svuotamento di competenze e impedito il ricambio generazionale. È necessaria una nuova politica di reclutamento per riportare le direzioni informatiche, guidate da professionisti del settore con comprovati titoli ed esperienza, così come le relative competenze digitali avanzate, all'interno della Pubblica Amministrazione. In particolare, il personale deve essere reclutato con le competenze di programmatore *software*, sistemista, analista dei dati, tecnico delle reti, ingegnere della sicurezza informatica con una retribuzione adeguata ai livelli di mercato. Si deve puntare a reclutare le migliori professionalità, legandole al servizio e alla missione proprie della Pubblica Amministrazione, anche nell'ottica del rientro dei cervelli e nuovo reclutamento da paesi stranieri;

e) occorre una seria politica per la sovranità digitale e tecnologica sapientemente integrata nella sua dimensione europea;

f) come previsto dalla Mozione 1-00227 (testo 3) sull'occupazione femminile approvata all'unanimità dal Senato il 13 maggio 2020, occorre, nell'ambito della realizzazione del Piano: istituire un Osservatorio istituzionale presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri per la valutazione dell'impatto di genere come prassi ordinaria nella fase *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* di qualsiasi iniziativa legislativa, politica, strategica, programmatica; favorire l'avvio di sperimentazioni finalizzate alla definizione di metodologie e di indicatori relativi alla misurazione di fenomeni sociali ed economici non ancora compiutamente indagati nella prospettiva di genere; favorire e promuovere la realizzazione e la diffusione di statistiche di genere; formulare suggerimenti e proposte finalizzati all'individuazione di nuove esigenze informative, di studio e di analisi in un'ottica di genere;



g) con riferimento alle misure a favore di una maggiore efficienza del sistema giudiziario, si invita a includere nel Piano anche la giustizia amministrativa e contabile;

h) si rileva la necessità di prevedere, nell'ambito del piano, misure a favore della pubblica sicurezza, in particolare per il processo di digitalizzazione del comparto;

i) si richiama l'importanza che il Governo attui il Piano nazionale di ripresa e resilienza in costante raccordo con le Camere, consentendo alle Commissioni competenti di esprimersi al riguardo in tutte le fasi del processo.

**ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)**

Lunedì 5 ottobre 2020

**Plenaria****188<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
**VERDUCCI***La seduta inizia alle ore 13.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente VERDUCCI riferisce sugli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari della scorsa settimana; in quella sede si è convenuto di integrare l'ordine del giorno della Commissione con l'esame in sede redigente del disegno di legge n. 1635, recante «Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione emozionale nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria». Si è inoltre convenuto di svolgere un breve ciclo di audizioni informali in merito all'affare assegnato sulla restituzione di beni culturali illecitamente esportati (n. 566).

Prende atto la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA***Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)**(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> riunite. Esame e rinvio)

Il presidente VERDUCCI avverte che il senatore Cangini, designato dal presidente Nencini come co-relatore insieme a lui, ha comunicato di rinunciare a tale incarico. Poiché il presidente Nencini oggi non è presente, comunica che svolgerà egli stesso la relazione introduttiva in sua sostituzione.

Prende atto la Commissione.

Il presidente VERDUCCI (*PD*) illustra, in sostituzione del relatore, presidente Nencini, l'atto in titolo, ricordando come, per rispondere alla crisi pandemica provocata dal COVID-19, i Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri dell'Unione europea (UE) abbiano chiesto alla Commissione europea di presentare, a fine maggio, un ampio pacchetto di proposte che associ il futuro Quadro finanziario pluriennale (QFP) con uno specifico impegno per la ripresa nell'ambito dello strumento denominato Next Generation EU (NGEU). Nell'ambito del Next Generation EU, il più importante strumento previsto è senza dubbio il dispositivo per la ripresa e la resilienza. In particolare, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza, è attualmente in corso di completamento sulla base delle indicazioni contenute nell'accordo politico raggiunto al citato Consiglio europeo. Il dispositivo mette a disposizione degli Stati membri, per programmi di investimento e riforme, 672,5 miliardi di euro, di cui 312,5 miliardi di euro in sussidi e 360 miliardi di euro in prestiti. Secondo le prime stime elaborate dal Governo, le risorse complessive che confluirebbero in Italia ammonterebbero a 208,6 miliardi di euro, di cui 127,6 miliardi di euro a titolo di prestiti e 81 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni.

Gli Stati membri dovranno predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) per definire il programma nazionale di riforme e investimenti per gli anni 2021-2023; ricorda quindi le procedure per la definizione dei Piani che la Commissione europea valuterà entro due mesi dalla presentazione, in base a una serie di criteri, tra cui segnala la coerenza con le raccomandazioni specifiche per Paese, il rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica dello Stato membro e il contributo effettivo alla transizione verde e a quella digitale. I Piani saranno poi approvati dal Consiglio a maggioranza qualificata, entro 4 settimane dalla proposta della Commissione.

Il 15 settembre 2020 il Governo ha trasmesso alle Camere le «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» assegnato alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> e, per il parere, a tutte le altre Commissioni. Secondo l'Esecutivo, le Linee guida sono coerenti con il Piano di Rilancio presentato a giugno scorso; in quel contesto, si evidenziava, tra l'altro, la necessità di rafforzare la tutela dell'immenso patrimonio artistico, culturale e naturale e, nello stesso tempo, di promuoverne la fruizione, consolidandone le potenzialità e la capacità di attrazione di flussi turistici. Inoltre, nell'ottica dell'inclusione sociale, il Governo mira a garantire un livello più uniforme di accesso all'istruzione e alla cultura, con particolare riferimento alla conoscenza degli strumenti digitali.

Nelle Linee guida si afferma l'intenzione, tra l'altro, di raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana, portandolo quantomeno in linea con la media UE; di aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3% del PIL; di portare la spesa per ricerca e sviluppo (R&S) al

di sopra della media UE (2,1% rispetto all'attuale 1,3% italiano, secondo i dati del Governo); di conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE; di elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale; di ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici; di abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani: a tale riguardo segnala che secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2019 il tasso di abbandono scolastico in Italia è stato del 13,5%, a fronte del 10,2% nell'Unione europea; di migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati.

Secondo quanto riportato nelle Linee guida, il PNRR italiano dovrà affrontare quattro sfide strategiche: 1) migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia; 2) ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica; 3) sostenere la transizione verde e digitale; 4) innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione sarà costruito secondo la seguente sequenza logica. Per affrontarle, il PNRR si articolerà in sei missioni, che rappresentano le aree tematiche strutturali di intervento, a loro volta suddivise in *cluster* (insiemi) di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Infine, ai vari *cluster* saranno collegate una o più politiche di supporto e di riforma (sostegno agli investimenti pubblici e alla ricerca e sviluppo e riforme della PA, del fisco, della giustizia e del lavoro).

Dopo aver elencato le sei missioni, sottolinea che per quanto concerne la missione n. 1, «Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo», l'Esecutivo punta, tra l'altro, alla digitalizzazione dell'istruzione e alla promozione dell'industria culturale.

Per quanto concerne la missione n. 4, «Istruzione, formazione, ricerca e cultura», il PNRR punterà a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione in termini di ampliamento dei servizi per innalzare i risultati educativi, anche attraverso interventi per allineare ai parametri comunitari il rapporto numerico docenti/discenti per classe. Saranno anche adottate iniziative per la riqualificazione, formazione e selezione del personale. Nelle scuole e nelle università saranno previsti interventi di supporto al diritto allo studio, nonché interventi infrastrutturali per innalzare la qualità degli ambienti di apprendimento (riqualificazione energetica e antisismica, cablaggio con fibra ottica, infrastrutture per *e-learning*). Si interverrà, inoltre, con politiche specifiche per rafforzare le competenze dei laureati e dei dottori di ricerca, politiche di apprendimento permanente e formazione dei lavoratori e dei cittadini disoccupati e inattivi. Si potenzieranno quindi percorsi di formazione superiore e di laurea professionalizzanti e percorsi di dottorato finalizzati al lavoro nelle imprese e nella pubblica amministrazione. Sarà, inoltre, potenziata la rete degli Istituti tecnici superiori (ITS) da connettere in maniera più forte alle esigenze e alla vocazione economica dei singoli territori. Per quanto riguarda la ricerca, si interverrà con azioni volte a sostenere i giovani ricercatori, a potenziare

la ricerca di filiera e le infrastrutture di ricerca, a promuovere l'integrazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni.

Nelle Linee guida del Governo sono quindi descritte, in termini generali, le riforme di supporto al PNRR, tra cui quelle in ricerca e sviluppo. In proposito, un primo intervento previsto è favorire l'accesso degli studenti diplomati a corsi di laurea in discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), inclusa l'informatica. Ciò significa anzitutto migliorare la didattica già nelle scuole medie e superiori per quanto riguarda la matematica, le discipline scientifiche e la programmazione informatica. In parallelo al rafforzamento della didattica della scuola superiore, si interverrà per migliorare l'attuale assetto dei corsi universitari. Da un lato, rendendo le lauree triennali un percorso davvero professionalizzante, con profili maggiormente allineati alle esigenze del mondo produttivo (industria, servizi, cultura). Dall'altro, rafforzando il ruolo di approfondimento e ulteriore qualificazione delle lauree magistrali e migliorando il livello dei dottorati di ricerca, anche tramite forme di collaborazione più avanzata con istituti di ricerca e aziende impegnate nei settori più innovativi.

Una seconda dimensione del ritardo nella R&S concerne le risorse pubbliche dedicate alla ricerca di base e applicata. Il Governo si ripropone di accompagnare il PNRR per incrementare complessivamente la spesa per R&S e ricerca universitaria di almeno 0,2 punti percentuali di PIL nel prossimo quinquennio.

Un terzo ambito di intervento concerne la partecipazione delle imprese italiane a progetti e alleanze europee e internazionali di collaborazione su progetti di innovazione tecnologica, compresi i cosiddetti hub tecnologici. Un esempio tra questi è quello degli «Importanti progetti europei di interesse comune» (IPCEI), un'iniziativa che all'inizio del 2019 ha definito sei catene strategiche del valore all'interno delle quali sviluppare collaborazioni di ricerca applicata: Veicoli connessi verdi e autonomi; Salute intelligente; Industria a bassa emissione di carbonio; Tecnologie e sistemi ad idrogeno; Internet delle cose industriali; Sicurezza informatica. Il Governo dedicherà un forte impegno allo sviluppo e al successo di questa e simili iniziative.

Il quarto ambito di intervento a favore della ricerca riguarda l'istituzione di crediti di imposta per gli investimenti innovativi e verdi, anche attraverso la promozione delle certificazioni ambientali, con un'attenzione particolare alle imprese che mettono in atto investimenti rivolti alla transizione da un modello di produzione lineare a uno circolare. Il Governo presenterà una proposta in tal senso.

Infine, per quanto riguarda il finanziamento dell'innovazione, si valuteranno nuove iniziative che consentano di canalizzare maggiori investimenti privati verso l'innovazione tecnologica.

Ha quindi brevemente la parola il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*), il quale precisa che, quando ha accettato l'incarico di correlatore, condividendo sinceramente con il presidente Nencini l'auspicio che su temi quali

l'istruzione e la cultura potessero maturare posizioni comuni al di là degli schieramenti politici, non aveva piena conoscenza dell'atto in esame; avendo ora svolto il necessario approfondimento, lo giudica oltremodo retorico e privo di contenuti: per tali ragioni ha pertanto rinunciato all'incarico conferitogli.

Alla senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), che chiede delucidazioni sull'organizzazione dei lavori, risponde il PRESIDENTE, il quale ricorda in primo luogo le audizioni del Ministro per le politiche giovanili e lo sport e del Ministro dell'università e della ricerca sull'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* nei settori di competenza svolte la scorsa settimana; ricorda inoltre che – a causa delle sconvoluzioni delle sedute di mercoledì 30 settembre, in ragione di casi di positività al Covid-19 di alcuni senatori – non si sono potute svolgere quelle del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo e quella del Ministro dell'istruzione; precisa quindi che nella seduta convocata alle ore 9 di domani il relatore presidente presenterà una proposta di parere, mentre nella seduta in corso potrà svolgersi la discussione generale.

Prende atto la Commissione.

Si apre la discussione generale.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) ritiene che l'esame dell'atto in titolo richieda una visione delle iniziative utili a rilanciare il Paese, individuando misure e politiche che si inscrivono nelle direttrici indicate dall'Unione Europea e che, presenti da tempo nell'agenda politica, si rivelano – a causa dell'emergenza in atto – ancora più necessarie. Si riferisce, in primo luogo, alla necessità di considerare l'impatto negativo dei cambiamenti climatici sui beni culturali e paesaggistici e di incrementare conseguentemente i finanziamenti per le azioni di prevenzione, manutenzione, conservazione e recupero del patrimonio culturale e paesaggistico; richiama, accanto al recente e positivo utilizzo del Mose a difesa della città di Venezia dal fenomeno dell'acqua alta, gli eventi climatici avversi che hanno colpito, nei giorni precedenti, il Centro Nord, con perdite di vite umane e danni ingenti al patrimonio artistico, storico e paesaggistico. Anche nell'ottica di un rilancio dell'economia e dell'occupazione nel comparto dei beni e delle attività culturali, considera poi di particolare importanza segnalare l'esigenza di un miglioramento della fruizione del patrimonio culturale, in chiave sia di rilancio del turismo, sia di migliore accessibilità per persone con disabilità permanenti o temporanee, sia di valorizzazione delle molte professionalità del settore, soprattutto giovanili. Infine, considerate le criticità derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 per le attività artistiche e dello spettacolo dal vivo, nella prospettiva di ridurre le diseguaglianze, rilanciare il lavoro e l'economia basata sul patrimonio culturale immateriale, ritiene sia fondamentale indirizzare risorse in favore dei lavoratori dello spettacolo.

La senatrice GRANATO (*M5S*) considera l'atto in titolo un'occasione per favorire il rilancio del Paese e per rimediare a criticità che da tempo caratterizzano i settori di competenza della Commissione. In particolare, segnala l'esigenza di destinare parte delle risorse per l'istruzione alla costituzione dei Poli per l'infanzia statali previsti dal decreto legislativo n. 65 del 2017, anche presso direzioni didattiche o istituti comprensivi del sistema nazionale di istruzione e formazione, migliorando così l'offerta formativa, con effetti positivi sull'occupazione di docenti ed educatori nonché in termini di supporto educativo e sociale a vantaggio delle famiglie, favorendo – senza oneri – anche il lavoro dei genitori e in particolare delle donne. Sempre in materia di istruzione, adeguate risorse dovrebbero essere assicurate per il rafforzamento del sistema di istruzione secondario, potenziando la qualità dell'offerta didattica all'interno degli istituti tecnici e professionali, nell'ottica di contrastare un'eventuale loro dequalificazione e di contrastare la dispersione scolastica e le povertà educative; occorre inoltre che sia migliorata la didattica della matematica in tutti gli ordini e gradi di scuola, a partire dalla scuola primaria, e che tra le competenze del c.d. «*life long learning*» siano previste quelle digitali e informatiche di base, a partire dalla formazione primaria. In materia di università, ritiene necessario investire adeguate risorse per lo sviluppo delle istituzioni inserite in contesti socio-economici più arretrati e svantaggiati, allo scopo di ridurre il *gap* esistente, nei livelli di apprendimento degli studenti, tra il Nord e il Sud del Paese favorendo una più capillare diffusione dell'offerta formativa universitaria di qualità.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) si unisce alla senatrice Montevecchi nel ritenere fondamentale la sollecitazione a utilizzare risorse del *Recovery Fund* per fronteggiare le esigenze di tutela del patrimonio artistico, storico e paesaggistico conseguenti all'impatto negativo dei cambiamenti climatici, ricordando un'iniziativa assunta dalla Commissione ambiente del Senato. Esprime quindi l'auspicio che le risorse di cui disporrà l'Italia siano utilizzate in tutti i territori, consentendo misure di flessibilità che alcuni di questi, in particolare quelli montani, richiedono.

Il presidente VERDUCCI (*PD*) concorda sull'urgenza e sulla necessità di una strategia per le aree interne e quindi sull'esigenza di assicurare che l'utilizzo delle risorse in questione, in termini sia di servizi in materia di istruzione, sia di tutela dei beni e delle attività culturali e del paesaggio sia coerente con le finalità di tutela di tali aree, di contrasto al loro spopolamento e di difesa dei livelli di occupazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Lunedì 5 ottobre 2020

**Plenaria**

**158<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**COLTORTI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti  
Traversi.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)**

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> riunite. Esame e rinvio)

Il relatore D'ARIENZO (*PD*) illustra il contenuto delle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, evidenziando preliminarmente che le infrastrutture svolgeranno un ruolo fondamentale per il rilancio del Paese e che dunque la ripresa e la resilienza passeranno anche dalle riflessioni che la Commissione lavori pubblici vorrà svolgere sull'atto in oggetto.

Pone quindi l'accento sui profili più qualificanti del documento, a partire dal risalto che esso dà all'autonomia e alla capacità di proposta del Parlamento, chiamato, in questa fase, a dare un indirizzo al Governo sui macro temi che troveranno poi articolazione e dettaglio nel Piano nazionale. Altri profili sono quelli attinenti alla velocizzazione delle procedure, fondamentale per l'elargizione delle risorse, e alla definizione dei compiti dei vari soggetti coinvolti.

Si sofferma sui temi di più stretto interesse della Commissione, che costituiscono un disegno unitario, le cui parti costituenti sono interconnesse tra di loro.



Il Piano non sarà finalizzato alla sola realizzazione delle opere strategiche, ma porrà un'attenzione particolare alla coesione e alla continuità territoriale, in un'ottica di riduzione degli squilibri economici e sociali. Per tale motivo, occorrerà valutare attentamente il criterio preferenziale della cantierabilità dell'opera, che potrebbe costituire un limite e un ostacolo per alcune aree del Paese in cui la cantierabilità non è immediata.

Un ruolo centrale sarà attribuito alla digitalizzazione, da cui deriveranno nuove occasioni di crescita, oltre che di efficientamento del Paese, pur con tutte le cautele del caso.

Con riguardo alle risorse da investire con il *Recovery plan*, auspica infine che, qualora queste venissero impiegate per sostituire provviste finanziarie già dedicate e reperibili attraverso l'approvvigionamento a debito, le quote finanziarie liberate siano comunque reinvestite nelle attività precipue del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e in quello dello Sviluppo economico per quanto attiene al settore delle comunicazioni, in ragione della loro precedente previsione.

Per quanto concerne la tempistica dell'esame, si rimette alla decisione della Commissione, dicendosi comunque pronto a predisporre anche immediatamente uno schema di parere redatto lungo le linee direttrici testé esposte, laddove la Commissione intendesse procedere al voto già nella seduta corrente, e manifestando la più ampia disponibilità a valutare le osservazioni che i Gruppi vorranno sottoporre alla sua attenzione.

Il presidente COLTORTI propone di aprire la discussione generale, rinviando tuttavia la votazione del parere alla giornata di domani, al fine di consentire ai Gruppi di svolgere tutti gli approfondimenti che ritengano necessari.

La Commissione conviene.

È dunque aperta la discussione generale.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) osserva che il tema è complesso e stimolante, anche alla luce della notevole entità delle risorse coinvolte.

Evidenzia, in primo luogo, la necessità di garantire che le amministrazioni inizino e concludano tempestivamente i lavori di realizzazione delle opere. Alcuni importanti strumenti sono stati introdotti con il decreto «semplificazioni», licenziato dalla Commissione poche settimane fa, ulteriori misure in tal senso potranno seguire.

Le cronache di questi giorni indicano poi la necessità di proseguire con sempre maggiore determinazione il percorso intrapreso nella legislatura in corso, dopo tanti anni di incuria, finalizzato alla manutenzione delle opere pubbliche e, in particolare di strade, ponti e viadotti.

La giusta attenzione data dalle Linee guida al tema delle infrastrutture digitali comporta necessariamente una riflessione sull'introduzione di misure atte a garantire la sovranità italiana o europea sui dati.

Il senatore RUFA (*L-SP-PSd'Az*) auspica un maggiore coinvolgimento degli enti locali, che presidiano i territori e sanno quali sono le opere che devono essere affrontate prioritariamente.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*), dopo aver ringraziato il Relatore per il suo atteggiamento di grande apertura e disponibilità, pone l'accento sulla necessità di ridurre il divario infrastrutturale tra Nord e Sud, osservando che, se riparte il Mezzogiorno, anche le altre parti del Paese ne trarrebbero beneficio.

Suggerisce poi di individuare dei correttivi al fine di evitare che la concentrazione delle risorse su opere che si trovano in una fase già avanzata possa pregiudicare opere che, sebbene in fase ancora iniziale, siano però strategiche per i territori interessati e per il Paese.

Conseguentemente, sottolinea la necessità di stimolare in maniera ancora maggiore il processo di semplificazione che consenta di giungere più rapidamente alla cantierabilità delle opere, pur nel doveroso rispetto della normativa antimafia.

Con riferimento all'esigenza sottolineata dal senatore Rufa di un maggiore coinvolgimento degli enti territoriali, afferma che, per quanto di sua conoscenza, le Regioni sono state coinvolte nel processo di consultazione ed elaborazione dei progetti coordinato dal Ministro per gli affari europei.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver ringraziato il Relatore, chiarisce che la Lega non ha sostenuto che gli enti territoriali non siano stati coinvolti finora, ma auspica che all'interno di una progettualità così ampia si tenga conto delle indicazioni di regioni, province e comuni, che costituiscono il *front office* del settore pubblico e che conoscono le esigenze infrastrutturali dei territori, soprattutto per quanto riguarda i lavori di manutenzione.

Il senatore PAROLI (*FIBP-UDC*) valuta positivamente l'impostazione data dal Relatore anche se, pur conscio del fatto che l'atto trasmesso alle Camere sia costituito da semplici Linee guida, non si può non rilevare come tutto appaia in questa fase ancora molto generico. Sarà quindi necessario prestare grande attenzione a come i principi verranno declinati in concreto, in quanto 209 miliardi sono tanti, ma possono non essere poi così tanti rispetto alle cose che si devono fare e sicuramente non mancheranno i progetti e le proposte. Bisognerà però avere a mente il funzionamento del sistema Paese e, in tal senso, un volano importante per la ripresa sarà certamente l'edilizia, per cui sarà necessario potenziare ed estendere gli interventi già in atto. Si dovrà inoltre lavorare per rafforzare l'esistente. Si sofferma, in particolare, sugli aeroporti che versano in uno stato di gravissima crisi, motivo per cui egli ritiene che la Commissione dovrebbe avviare un'apposita indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale. Ritiene infine che dovrebbe essere fatta chiarezza su quanto sta accadendo nel settore autostradale.

La senatrice VONO (*IV-PSI*) ritiene che ci debba essere un confronto franco sulle finalità del Piano nazionale in una prospettiva ampia, che non escluda per meri motivi ideologici opere che potrebbero svolgere un ruolo importante per il rilancio del Paese a vantaggio di studi di fattibilità relativi a opere che magari non verranno mai realizzate.

Il relatore D'ARIENZO (*PD*), nel ringraziare tutti i senatori intervenuti, preannuncia che la bozza di parere che presenterà nella seduta di domani terrà in debito conto quanto emerso nel corso del dibattito odierno. Ricorda comunque a tutti che in linea di massima il Piano nazionale non conterrà sorprese per quanto riguarda le opere da realizzare, considerato che esse sono state illustrate in maniera puntuale nell'allegato «Italia veloce» al Documento di economia e finanza 2020, già esaminato dalle Camere nello scorso mese di luglio. Con specifico riferimento al settore aeroportuale, rileva che purtroppo il problema principale è dato dal fatto che, in considerazione della situazione sanitaria globale, il numero dei passeggeri è diminuito drasticamente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**(1373) Deputati Susanna CENNI ed altri. – Disposizioni in materia di limitazioni alla vendita sottocosto dei prodotti agricoli e agroalimentari e di divieto delle aste a doppio ribasso per l'acquisto dei medesimi prodotti. Delega al Governo per la disciplina e il sostegno delle filiere etiche di produzione**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiano ed altri; Maria Elena Boschi ed altri; Mollicone e Paola Frassinetti; Lattanzio ed altri  
(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CIOFFI (*M5S*) illustra il disegno di legge in esame che introduce limitazioni alla vendita sottocosto di prodotti agricoli e divieto di aste a doppio ribasso e si compone di cinque articoli, suddivisi in due Capi.

L'articolo 1 introduce limitazioni alla vendita sottocosto dei prodotti alimentari freschi e deperibili. Esso autorizza il Governo a modificare il regolamento recante la disciplina della vendita sottocosto, nel senso di ammettere tale tipo di vendita solo nel caso in cui si registri dell'inventario a rischio deperibilità o nel caso di operazioni commerciali programmate e concordate in forma scritta con il fornitore, fermo restando il divieto di imporre unilateralmente a quest'ultimo, in modo diretto o indiretto, la perdita o il costo della vendita sottocosto.

L'articolo 2 introduce, al comma 1, il divieto di aste elettroniche a doppio ribasso relativamente al prezzo di acquisto per i prodotti agricoli e agroalimentari. La relazione allegata alla proposta di legge presentata originariamente alla Camera dei deputati riferisce che, in base a tale sistema, alcune grandi aziende di distribuzione chiedono ai fornitori un'offerta di vendita per i propri prodotti. Una volta raccolte le diverse proposte, viene indetta una seconda gara nella quale viene usata come base di

partenza non l'offerta qualitativamente migliore, ma, al contrario, quella di prezzo inferiore. Il comma 2 stabilisce la nullità dei contratti che prevedono l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari mediante tali aste, mentre il comma 3 prevede che chiunque contravvenga al divieto, salvo che il fatto costituisca reato, è punito con la sanzione amministrativa da 2.000 a 50.000 euro, calcolata in relazione all'entità del fatturato. Il comma 4 dispone, poi, che in caso di violazioni di particolare gravità o di reiterazione, è disposta la sospensione dell'attività di vendita per un periodo non superiore a venti giorni. Il comma 5 individua infine nell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari l'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni.

L'articolo 3 introduce un comma aggiuntivo all'articolo 56 del codice dei contratti pubblici, recante il divieto di aste elettroniche per gli appalti diretti all'acquisto di beni e servizi nella ristorazione collettiva e della fornitura di derrate alimentari. Secondo la suddetta relazione illustrativa, «le aste elettroniche, pur essendo disciplinate al fine di agevolare il percorso di digitalizzazione della pubblica amministrazione, dovrebbero essere maggiormente orientate a impedire la diffusione di fenomeni distortivi della concorrenza; ciò dovrebbe essere previsto specialmente quando tale strumento sia impiegato abusivamente da imprenditori privati della GDO a danno dei produttori e dei trasformatori degli alimenti, costretti a vendere il loro prodotto a un prezzo che neppure marginalmente può rappresentare una remunerazione dignitosa del lavoro prestato nel campo a garanzia del consumatore in tavola».

L'articolo 4 prevede che nell'elenco nazionale delle organizzazioni di produttori di prodotti agricoli debbano figurare i nominativi dei soci aderenti e che, a tal fine, venga modificato il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 3 febbraio 2016 che regola la concessione, il controllo, la sospensione e la revoca del riconoscimento delle organizzazioni dei produttori.

L'articolo 5 reca, infine, una delega al Governo per la disciplina delle filiere etiche di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti alimentari e agroalimentari.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*(1571) Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare («legge SalvaMare»), approvato dalla Camera dei deputati*

*(1503) IANNONE ed altri. – Disposizioni per il recupero dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la protezione dell'ecosistema marino*

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La relatrice DI GIROLAMO (M5S) illustra i provvedimenti in titolo, contenenti disposizioni volte ad affrontare il problema della presenza di

rifiuti in ambiente marino, tematica che negli ultimi tempi ha assunto le dimensioni di una sfida complessa e globale. Le componenti principali dei rifiuti marini sono costituite da materie plastiche, la cui dispersione in mare costituisce un elevato rischio per gli ecosistemi, la biodiversità e la salute umana, oltre a danneggiare attività quali il turismo, la pesca e i trasporti marittimi.

La finalità del disegno di legge n. 1571, di iniziativa governativa e già approvato dalla Camera dei deputati, risiede dunque – come enunciato nell'articolo 1 – nel contribuire al risanamento dell'ecosistema marino e alla promozione dell'economia circolare, nonché alla sensibilizzazione della collettività per la diffusione di modelli comportamentali virtuosi volti alla prevenzione dell'abbandono dei rifiuti in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune e alla corretta gestione degli stessi.

L'articolo 2 definisce le modalità per la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati in mare. Se ne prevede l'equiparazione ai rifiuti prodotti dalle navi con il conseguente obbligo, per il comandante della nave che approda in un porto, di conferirli all'impianto portuale di raccolta.

Nel caso di ormeggio dell'imbarcazione in aree non ricadenti nella competenza territoriale di un'Autorità di sistema portuale, i comuni competenti dispongono che i rifiuti siano conferiti ad apposite strutture di raccolta, anche temporanee, allestite in prossimità degli ormeggi.

Nell'ipotesi di approdo in un piccolo porto non commerciale, è previsto che i rifiuti accidentalmente pescati siano conferiti presso gli impianti portuali di raccolta integrati nel sistema comunale di gestione dei rifiuti.

Viene poi modificato il Codice dell'ambiente, con l'inserimento, tra i rifiuti urbani, dei rifiuti accidentalmente pescati o volontariamente raccolti, anche attraverso campagne di pulizia, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune.

Si prevede inoltre che il conferimento all'impianto portuale di raccolta sia gratuito e che i costi di gestione di tali impianti siano coperti da una specifica componente che si aggiunge alla tassa o tariffa sui rifiuti.

Si rinvia infine ad un decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'individuazione di misure premiali in favore del comandante del peschereccio soggetto al rispetto degli obblighi di conferimento introdotti dall'articolo.

L'articolo 3 detta disposizioni finalizzate a disciplinare lo svolgimento di campagne di pulizia per la raccolta volontaria di rifiuti in mare, fiumi, laghi e lagune. A tali rifiuti, peraltro, si applicano le disposizioni sui rifiuti accidentalmente pescati introdotte dall'articolo 2.

L'articolo 4, nell'ottica di promuovere l'economia circolare, agevolando il riciclaggio della plastica e di altri materiali non compatibili con l'ecosistema marino, affida al Ministro dell'ambiente il compito di stabilire i criteri e le modalità con cui i rifiuti accidentalmente pescati e i rifiuti volontariamente raccolti cessano di essere qualificati come rifiuti.

L'articolo 5 detta norme in materia di gestione delle biomasse vegetali spiaggiate.

L'articolo 6 demanda a specifiche linee guida del Ministro dell'ambiente, da adottare di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, acquisito il parere dell'ISPRA e sentito il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, il compito di definire il quadro cui si devono conformare le attività tecnico-scientifiche funzionali alla protezione dell'ambiente marino che comportano l'immersione subacquea in mare al di fuori degli ambiti portuali.

Gli articoli 7 e 8 riguardano, rispettivamente, l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione e la promozione di attività di educazione ambientale nelle scuole.

L'articolo 9 integra il Codice della nautica da diporto per prevedere che, in occasione della celebrazione nelle scuole della «Giornata del mare», le iniziative volte a diffondere la conoscenza del mare facciano riferimento anche alle misure per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti in mare.

L'articolo 10 introduce un riconoscimento ambientale per gli imprenditori ittici che, nell'esercizio delle proprie attività, utilizzino materiali di ridotto impatto ambientale, partecipano a campagne di pulizia del mare o conferiscono i rifiuti accidentalmente pescati.

L'articolo 11 reca criteri generali per la disciplina degli impianti di desalinizzazione, stabilendo tra l'altro che, al fine di tutelare l'ambiente marino e costiero, tutti gli impianti di desalinizzazione maggiormente impattanti siano sottoposti a preventiva valutazione di impatto ambientale. La definizione delle soglie di assoggettabilità alla VIA è rinviata ad un successivo decreto ministeriale, mentre vengono esclusi dal campo di applicazione dell'articolo gli impianti di desalinizzazione installati a bordo delle navi.

L'articolo 12 istituisce, presso il Ministero dell'ambiente, un Tavolo interministeriale di consultazione permanente, al quale partecipano tra l'altro due rappresentanti del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto.

Gli articoli 13 e 14 prevedono rispettivamente la presentazione alle Camere di una relazione annuale sull'attuazione della legge e la clausola di invarianza finanziaria.

Il disegno di legge n. 1503, di iniziativa del senatore Iannone ed altri, nel perseguire gli stessi obiettivi di difesa dell'ecosistema marino del disegno di legge n. 1571, introduce meccanismi che incentivino il recupero dei rifiuti dispersi in mare da parte degli imprenditori ittici.

Gli articoli 1 e 2 stabiliscono infatti che gli imprenditori ittici che recuperano rifiuti solidi dispersi in mare durante l'esercizio dell'attività di pesca possano conferirli, senza alcun onere economico a loro carico, alle isole ecologiche appositamente istituite in ciascun porto per la raccolta e lo smaltimento di tale tipologia di rifiuti. La disciplina dell'istituzione delle isole ecologiche, curata dalla competente Autorità portuale, è rimessa ad un successivo decreto del Ministro delle infrastrutture e dei tra-

sporti, da adottare di concerto con i Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.

L'articolo 3 attribuisce all'Autorità portuale competente anche il compito di fornire agli imprenditori ittici una serie di informazioni, concernenti, tra l'altro, il corretto conferimento dei rifiuti recuperati durante l'attività di pesca e la segnalazione delle alterazioni dell'ambiente riscontrate in mare; la localizzazione delle isole ecologiche e le procedure per il conferimento dei rifiuti solidi recuperati in mare; le indicazioni per la segnalazione di eventuali criticità rilevate nelle procedure di raccolta e di consegna alle isole ecologiche.

L'articolo 4 introduce un'agevolazione fiscale, sotto forma di credito d'imposta, da concedere agli imprenditori ittici in relazione alle quantità di rifiuti recuperati in mare durante le attività di pesca.

L'articolo 5 indica infine i criteri sulla base dei quali, con un successivo decreto ministeriale, deve essere definito un piano di interventi per la riconversione delle flotte della pesca e l'orientamento professionale dei pescatori in attività finalizzate alla raccolta di rifiuti solidi dispersi in mare.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

**(1900) Deputati FIANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione massiva di informazioni false**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice VONO (*IV-PSI*) illustra il disegno di legge in esame che istituisce una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta sulla diffusione massiva di informazioni false.

L'articolo 2 attribuisce alla Commissione numerosi compiti, complessivamente volti ad acquisire elementi conoscitivi sulle attività di disinformazione, nonché a valutare l'adeguatezza degli strumenti esistenti per fronteggiare il fenomeno, con eventuale proposta di iniziative affinché risultino più incisive la prevenzione e l'opera di contrasto.

Nel dettaglio, alla Commissione è affidato il compito di:

a) indagare sulle attività di diffusione massiva di informazioni e contenuti illegali, falsi, non verificati oppure dolosamente ingannevoli sia attraverso i media tradizionali sia attraverso le reti sociali telematiche e le altre piattaforme tecnologiche, nonché sulle condizioni nelle quali sono realizzate le suddette attività;

b) verificare se le attività di disinformazione siano riconducibili a soggetti, gruppi od organizzazioni, anche aventi struttura internazionale, che si avvalgano anche del sostegno finanziario di soggetti interni o esteri con lo scopo premeditato di manipolare l'informazione e di condizionare l'opinione pubblica per specifici interessi, in modo particolare in occasione di consultazioni elettorali o referendarie;

c) verificare le attività di disinformazione compiute in materia sanitaria e gli eventuali effetti prodotti;

d) verificare, in particolare, eventuali attività di disinformazione compiute nel corso dell'emergenza sanitaria, gli effetti che ne sono conseguiti sulla gestione dell'emergenza e le misure adottate per prevenirle e contrastarle;

e) verificare se l'attività di disinformazione abbia finalità di odio, ossia di incitamento alla discriminazione o alla violenza;

f) verificare se esistano correlazioni tra attività di disinformazione e attività di natura commerciale, in particolare di portali, siti internet e piattaforme digitali;

g) verificare gli effetti derivanti dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie sull'attività di disinformazione, anche con riguardo alla tutela dei dati sensibili e personali e al loro utilizzo;

h) verificare lo stato di attuazione della normativa vigente e le attività previste dalla stessa in materia di prevenzione e repressione delle attività di disinformazione, con particolare riferimento all'adeguatezza delle procedure e alla congruità delle risorse, anche finanziarie, destinate alle pubbliche amministrazioni competenti;

i) verificare l'esistenza e l'idoneità delle procedure interne predisposte dai *media* e dai fornitori di servizi delle reti sociali telematiche e delle altre piattaforme per la rimozione delle informazioni false e dei contenuti illeciti, nonché delle procedure per la gestione delle segnalazioni e dei reclami presentati dagli utenti e per la prevenzione e il contrasto dei reati, garantendo che tali procedure non siano lesive della libertà di espressione e di stampa;

l) verificare, anche sulla base della comparazione con le esperienze di altri Stati europei, la possibilità dell'adozione di un codice di autoregolamentazione da parte dei *media* e dei fornitori di servizi delle reti sociali telematiche e delle altre piattaforme, nel quale siano previste le procedure per rimuovere tempestivamente i contenuti derivanti dalle attività di disinformazione, prevedendo altresì di vietare il conseguimento di eventuali vantaggi pubblicitari connessi;

m) verificare l'esistenza di azioni, interventi, politiche e buone pratiche di tipo educativo, culturale, sociale e formativo volti a innalzare il livello di consapevolezza e resilienza delle comunità rispetto alle attività di disinformazione, nonché di iniziative volte alla sensibilizzazione sull'importanza della verifica delle informazioni anche attraverso la ricerca e il controllo delle fonti, con particolare riguardo all'accertamento dei fatti;

n) valutare l'opportunità di proporre l'adozione di iniziative di carattere normativo o amministrativo volte a una più adeguata prevenzione e un più efficace contrasto delle attività di disinformazione e della commissione di reati attraverso i *media*, le reti sociali telematiche e le altre piattaforme;

o) valutare l'opportunità di proporre l'adozione di iniziative di carattere normativo o amministrativo, volte a contrastare l'attività di disin-



formazione che produce effetti negativi sulla crescita e sullo sviluppo delle conoscenze dei minori che ricorrono all'utilizzo dei media tradizionali, delle reti sociali telematiche e delle altre piattaforme;

*p)* valutare l'opportunità di indicare iniziative normative volte al rafforzamento degli strumenti di regolazione e controllo applicabili alle piattaforme digitali;

*q)* valutare l'opportunità di proporre la promozione attraverso il sistema radiotelevisivo pubblico, anche in collaborazione con l'Ordine nazionale dei giornalisti, di campagne di informazione e di sensibilizzazione sul tema dell'accesso responsabile alle notizie;

*r)* valutare l'opportunità di proporre l'adozione di iniziative di carattere normativo e regolamentare per contrastare il fenomeno del *deep-fake*, ossia la modellazione elettronica del linguaggio al fine di diffondere contenuti audio o video ingannevoli.

Gli articoli da 3 a 8 disciplinano la composizione, la durata, i poteri e le modalità di funzionamento della Commissione.

L'articolo 9 ha per oggetto l'entrata in vigore.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

Lunedì 5 ottobre 2020

**Plenaria**

**136<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**VALLARDI**

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

### *AFFARI ASSEGNATI*

#### **Problematiche concernenti i consorzi di bonifica e di irrigazione (n. 178)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° settembre.

Il relatore TRENTACOSTE (*M5S*) presenta un nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato, nel quale sono state recepite diverse proposte integrative fatte pervenire da alcuni componenti della Commissione. Fa presente che tale schema è già stato informalmente trasmesso anche al rappresentante del Governo, sottosegretario L'Abbate, al fine di verificare i contenuti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

#### **Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)**

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> riunite. Esame e rinvio)

Il relatore TARICCO (*PD*) illustra l'atto in esame. Fa presente che, secondo quanto evidenziato dal Governo, le «Linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza» (PNRR) rispondono all'iniziativa proposta dalla Commissione Europea e successivamente approvata dal Consiglio

Europeo il 21 luglio 2020, intitolata «*Next Generation EU*» (NGEU), attualmente al vaglio del Parlamento Europeo e che dovrà poi essere ratificata dai Parlamenti nazionali.

Il Governo, allo scopo di avviare un dialogo informale con la Commissione già a partire dal mese di ottobre, ha elaborato la presente proposta di linee guida che viene sottoposta all'esame del Parlamento. Successivamente, anche in considerazione delle valutazioni di indirizzo che il Parlamento vorrà formulare al Governo, sarà elaborato lo schema del Piano di ripresa e resilienza, con una «previsione razionale e ordinata dei progetti di investimento e riforma». Tale schema sarà quindi presentato al Parlamento, in vista della sua approvazione definitiva.

Riguardo all'iniziativa *Next Generation EU*, il Governo indica in circa 208 miliardi di euro l'ammontare delle risorse che confluirebbero in Italia a vario titolo.

Più in generale, gli importi relativi al programma *Next Generation EU* saranno erogati tramite sette programmi: Dispositivo per la ripresa e la resilienza, con 672,5 miliardi di euro; *React-EU*, con 47,5 miliardi di euro; Orizzonte Europa, con 5 miliardi di euro; *InvestEU*, con 5,6 miliardi di euro; Sviluppo rurale, con 7,5 miliardi di euro; Fondo per una transizione giusta, con 10 miliardi di euro; *RescEU*, con 1,9 miliardi di euro. Il più cospicuo programma previsto nell'ambito di *Next Generation EU* è quindi il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*) che, con una dotazione di 672,5 miliardi di euro (360 miliardi in prestiti e 312,5 miliardi in sovvenzioni), ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme degli Stati membri nell'ambito del Semestre europeo, al fine di agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza delle economie dell'UE e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri.

Per quanto concerne il PNRR, questo dovrebbe contribuire nelle intenzioni del Governo al raggiungimento dei seguenti obiettivi di lungo termine: raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8 per cento nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6 per cento); aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3 per cento del PIL; portare la spesa per ricerca e sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1 per cento rispetto all'attuale 1,3 per cento italiano); conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2 per cento contro il 63 per cento dell'Italia); elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale; ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici; aumentare l'aspettativa di vita in buona salute; promuovere una ripresa del tasso di fertilità e della crescita demografica; abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani; migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati; rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici, crisi epidemiche e rischi geopolitici; promuovere filiere agroalimentari sostenibili e

combattere gli sprechi alimentari; garantire la sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica.

Per raggiungere tali obiettivi, il PNRR viene articolato in sei missioni che rappresentano altrettante aree tematiche strutturali di intervento. A loro volta le missioni saranno suddivise in insiemi di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le sei missioni concernono la digitalizzazione, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo; la rivoluzione verde e la transizione ecologica; le infrastrutture per la mobilità; l'istruzione, la formazione, la ricerca e la cultura; l'equità sociale, di genere e territoriale; la salute.

Per quanto riguarda i profili di più stretta competenza della Commissione agricoltura, il relatore segnala anzitutto, tra gli obiettivi di lungo termine che il PNRR intende raggiungere, quello della promozione di filiere agroalimentari sostenibili e della lotta agli sprechi alimentari.

Nell'ambito della missione denominata «Rivoluzione verde e transizione ecologica», nel PNRR è prevista la realizzazione di interventi diretti ad aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche nonché per migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici. Il Governo intende inoltre puntare alla riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici. In tale ambito viene altresì individuato l'obiettivo di mitigare le conseguenze dei cambiamenti climatici che mettono a rischio la disponibilità idrica per tutti gli usi.

Nell'ambito della missione «Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo» il settore agroalimentare viene fatto rientrare tra quelli definiti strategici. In tale contesto si afferma che l'innovazione digitale consentirà di migliorare l'efficienza del sistema produttivo, con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche (settore agroalimentare, industriale e turistico/culturale) e al *Made in Italy*.

Più in generale, con riferimento al Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio lo scorso giugno, si segnala il richiamo contenuto nel documento sull'opportunità di una riconversione ecologica per aumentare la competitività del sistema produttivo nazionale, anche attraverso investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, a partire dal Mezzogiorno.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) chiede quali siano i tempi previsti per l'esame del documento da parte della Commissione.

Il relatore TARICCO (*PD*) evidenzia la limitatezza del tempo a disposizione della Commissione per l'espressione del parere, dal momento che il documento dovrà essere esaminato dall'Assemblea giovedì prossimo. Con l'occasione invita i senatori a far pervenire proposte ed osservazioni da utilizzare per la predisposizione dello stesso parere, al fine di poter tener conto quanto più possibile delle tematiche evidenziate dai Gruppi.

La senatrice FATTORI (*Misto*) chiede al relatore se sia possibile inserire nel parere un impegno per il Governo in materia di consumo del suolo, che riprenda in particolare quanto affermato la scorsa settimana dalla ministra Bellanova, in audizione presso la Commissione agricoltura, riguardo alla opportunità che il consumo del suolo non vada soltanto ridotto ma addirittura fermato.

Il presidente VALLARDI ricorda alla senatrice Fattori che sull'argomento sono all'esame della Commissione agricoltura, congiuntamente con la Commissione ambiente, una serie di disegni di legge che rappresentano, a suo parere, la sede migliore per affrontare il tema del consumo del suolo.

Il relatore TARICCO (*PD*), pur ritenendo che sia possibile citare l'argomento ricordato dalla senatrice Fattori, invita tuttavia a non perdere di vista il carattere del documento che viene sottoposto all'esame del Parlamento: si tratta infatti di un documento incentrato sulla spesa e che presenta dei vincoli molto precisi per quello che concerne i progetti da realizzare, la tempistica, la rendicontazione delle spese e così via.

Il presidente VALLARDI, in considerazione dei presumibili tempi di esame dell'atto, propone di convocare un'ulteriore seduta della Commissione mercoledì prossimo alle ore 8,45 per concluderne l'esame.

La Commissione conviene.

*POSTICIPAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il presidente VALLARDI informa che è convocata una nuova seduta mercoledì 7 ottobre alle ore 8,45, e che viene posticipata la seduta già convocata domani, martedì 6 ottobre alle ore 9, alle ore 9,30. L'Ufficio di Presidenza per la programmazione dei lavori, già convocato al termine della seduta di domani, è di conseguenza posticipato al termine della seduta di mercoledì.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

## **NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 178**

La Commissione, a conclusione dell’esame dell’affare assegnato concernente le problematiche dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, richiamato l’ampio ciclo di audizioni svolto con i diversi soggetti competenti e il materiale acquisito,

premessi che:

– i Consorzi di bonifica e di irrigazione svolgono un fondamentale ruolo di sostegno dell’agricoltura nazionale, gestendo gli impianti pubblici di irrigazione su oltre 3,3 milioni di ettari e, al contempo, partecipano alla gestione del territorio e alla difesa del suolo, curando l’esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica idraulica. La gran parte di essi sono associati nell’ANBI, Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue, che riunisce la quasi totalità dei Consorzi italiani;

– la sicurezza del territorio è condizione irrinunciabile per la vita di un Paese, in particolare in un’epoca di cambiamenti climatici, ed è evidente come alcune funzioni e servizi, quali quelli relativi alla tutela e alla conservazione dell’ambiente e delle sue risorse, non possono essere oggetto di mercato, ma devono essere competenza di organismi con forte legame territoriale e in grado di assicurarli a costi minimi, trattandosi di attività, servizi e patrimoni definibili quali beni pubblici collettivi;

– come per le opere pubbliche, anche il territorio necessita di manutenzione per mantenere la sua efficienza ed è questa la funzione svolta dai Consorzi la cui presenza e gli interventi sono volti ad evitare che il territorio stesso si degradi e sia minacciato da instabilità del suolo, alluvioni, siccità, effetti negativi della pressione antropica e inquinamento, curando l’irregimentazione dei corsi d’acqua e il deflusso o l’accumulo delle acque in eccesso, il consolidamento delle pendici in dissesto, il terrazzamento delle superfici declivi, garantendo così la conservazione e la sicurezza del territorio, dell’ambiente e del paesaggio. L’attività manutentiva svolta dai Consorzi non interessa, quindi, esclusivamente il settore agricolo, ma l’intera collettività, cui viene assicurato un ambiente idrogeologicamente più sicuro;

– l’attività di manutenzione delle opere di bonifica idraulica e di irrigazione realizzate e gestite dai Consorzi viene eseguita in larga parte grazie ai contributi versati da parte di 8,8 milioni di consorziati, in gran parte agricoltori. Pertanto la manutenzione ordinaria è in gran parte a carico dei privati consorziati, mentre occorrono risorse pubbliche per la ma-

nutrizione straordinaria necessaria ad adeguare gli impianti in relazione alla diffusa situazione di vulnerabilità del territorio;

– i Consorzi investono nelle manutenzioni delle reti e degli impianti di irrigazione a supporto della produzione agroalimentare, destinando a tale scopo la maggior parte delle proprie risorse. L'efficienza di tali reti conferisce sicurezza idraulica anche agli insediamenti civili e in molti casi, se non funzionassero le idrovore dei Consorzi, diverse aree agricole verrebbero sommerse dalle acque;

considerato che:

– nel nostro Paese la produzione agroalimentare costituisce un settore strategico dell'economia nazionale, con un fatturato di circa 270 miliardi di euro, di cui circa 45 miliardi di esportazioni, con 3,3 milioni di occupati. L'irrigazione, oltre a consentire il mantenimento delle filiere produttive, provvede alla ricarica delle falde sotterranee, favorendo la conservazione delle aree umide, degli ecosistemi e del paesaggio agrario, riducendo la subsidenza e l'intrusione salina nelle falde e assicura il presidio del territorio, fornendo competitività e reddito alle imprese agricole. Anche per l'irrigazione è però necessario intervenire al fine di completare, ammodernare e rendere più efficienti gli esistenti impianti collettivi, ma anche di prevedere investimenti per realizzare serbatoi e vasche di espansione e laminazione delle piene al fine di regolare la cospicua quantità di acqua della stagione piovosa e conservarla per la stagione irrigua;

– un'analisi compiuta dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR, sugli eventi di dissesto e le inondazioni rivela che, dal secondo dopoguerra, questi sono stati causa di oltre 9.000 vittime e circa 700.000 tra sfollati e senza tetto. Tali eventi hanno avuto impatto su beni privati e collettivi, industria, agricoltura, ambiente e paesaggio, nonché sul patrimonio artistico e culturale. Secondo i dati ANCE-CRESME del 2012 tra il 1944 e il 2011 il danno economico prodotto in Italia dalle calamità naturali supera i 240 miliardi di euro, con una media di circa 3,5 miliardi di euro all'anno. Il nostro Paese deve allora provvedere alle necessarie, preventive e costanti azioni di manutenzione straordinaria del sistema idrografico, idrogeologico e idraulico, considerato che lo stabilirsi su aree rurali e terreno agricoli di impianti industriali, l'espansione incontrollata degli insediamenti civili, l'enorme sviluppo delle reti stradali e ferroviarie hanno accresciuto le esigenze di difesa idraulica del territorio, anche per effetto dell'impermeabilizzazione del suolo che ha modificato il regime delle acque superficiali, in molti casi non più adeguatamente drenate dal terreno libero;

– tra il 1990 e il 2006 in Europa si è avuto un'espansione delle aree d'insediamento pari al 9% in media: diventa, quindi, una priorità europea frenare e compensare il consumo di suolo, limitando l'occupazione di altre aree verdi, recuperando e rifunzionalizzando le aree e i volumi dismessi. L'obiettivo è fissare l'estensione massima di superficie edificabile sul territorio nazionale, introducendo il divieto per gli agricoltori che hanno ricevuto contributi pubblici di cambiare la destinazione agricola

per almeno 5 anni dall'ultima erogazione, pena la perdita degli aiuti e la demolizione delle opere eventualmente costruite;

– si registra una stagione di grandi opportunità per il settore irriguo, determinata dalla progettualità che i Consorzi hanno messo in campo e che il Paese ha fatto propria con azioni concrete quali:

1) il finanziamento da parte del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale di 19 progetti per la realizzazione di infrastrutture irrigue per un importo di 272 milioni di euro, di cui 18 progetti, per 252 milioni, destinati ai Consorzi;

2) il Fondo Sviluppo e Coesione ha disposto il finanziamento di ulteriori 15 progetti irrigui per un importo di 147 milioni di euro di cui 13 progetti, per 138 milioni, destinati ai Consorzi;

3) il Piano straordinario invasi finanzia in 5 anni 30 progetti per 250 milioni di euro, di cui 21 progetti, per 144 milioni, destinati ai Consorzi;

4) il primo stralcio del Piano nazionale invasi ha finanziato 57 progettazioni ed interventi per 260 milioni di euro, di cui 23 progetti, per 106 milioni, destinati ai Consorzi;

5) il Ministero dell'Ambiente finanzia, con il Piano stralcio 2019 per la mitigazione del rischio idrogeologico, 263 interventi, per 315 milioni di euro, di cui 25 progetti, per 44 milioni, destinati ai Consorzi;

osservato, con riferimento alla legislazione vigente, che:

– il quadro normativo inerente i Consorzi si caratterizza per una duplicità di livello, nazionale e regionale e che le Regioni, sia prima che dopo la riforma costituzionale del 2001, nel disciplinare la materia loro devoluta, devono rispettare i principi fondamentali dettati o desumibili dalla legislazione statale;

– nel nostro Paese l'ordinamento nazionale e regionale attribuisce ai Consorzi fondamentali funzioni istituzionali per la sicurezza idraulica dei territori in essi ricompresi, nonché per la sicurezza alimentare mediante azioni di regolazione, provvista e utilizzazione delle risorse idriche, che consistono nella realizzazione, manutenzione e gestione di opere pubbliche di difesa idraulica ed irrigue, assicurando vantaggi indispensabili sia ai suoli agricoli che agli immobili civili e industriali e offrendo, con le loro azioni, un fondamentale contributo alla mitigazione dei negativi effetti dei cambiamenti climatici;

– dopo il 2001, fu posto il problema del riordino degli enti pubblici, mettendo in discussione il ruolo dei Consorzi, e il loro assetto organizzativo fu affidato al potere legislativo delle Regioni. Il Parlamento ha fatto chiarezza precisando, all'art. 27 della legge 31/2008, che il riordino dei Consorzi di bonifica doveva avvenire seguendo criteri definiti d'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome e che devono essere rispettati e salvaguardati i compiti e le funzioni già spettanti ai Consorzi;



– in attuazione di tale norma, il 18 settembre 2008, è stato stipulato un Protocollo d'intesa Stato-Regioni e Province autonome che delinea il quadro di riferimento per la disciplina dei Consorzi in sede regionale, ridefinendo i principi fondamentali della materia, quali:

1) la polivalenza funzionale dell'azione della bonifica sul territorio, quale azione finalizzata alla sicurezza territoriale, alimentare e ambientale, con conseguente riconoscimento dell'acquisita intersettorialità della bonifica i cui effetti si estendono dalla difesa e conservazione del suolo, alle azioni di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche ad usi irrigui, alla tutela delle risorse ambientali;

2) la delimitazione dei comprensori di bonifica deve essere effettuata con riferimento ai confini idrografici e idraulici, garantendo dimensioni gestionali idonee ad assicurare funzionalità operativa, economicità di gestione e adeguata partecipazione da parte dei consorziati al Consorzio;

3) su ogni comprensorio le Regioni costituiscono un solo Consorzio mentre possono anche prevedere che su più comprensori di bonifica venga costituito un unico Consorzio;

4) il piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale viene individuato quale strumento che definisce le linee fondamentali dell'azione della bonifica sul territorio nonché le principali attività, opere ed interventi da realizzare. Il piano viene proposto dal Consorzio competente per territorio ed approvato dalla Regione che ne definisce le linee guida;

5) i Consorzi vengono definiti persone giuridiche pubbliche a carattere associativo e di autogoverno del territorio, amministrati da organi democraticamente eletti dai consorziati e forte espressione di sussidiarietà nel rispetto del principio costituzionale;

6) viene confermato il principio dell'autogoverno secondo il quale i componenti il Consiglio sono eletti dai consorziati contribuenti con un sistema di voto che garantisca la partecipazione democratica mediante voto pro-capite per fasce di contribuzione;

7) i compiti e le funzioni dei Consorzi vengono individuati nella realizzazione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario ivi comprese le opere di cui all'art. 166 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

8) è previsto altresì che ai Consorzi possono essere affidate dalle norme regionali ulteriori compiti consistenti nella realizzazione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche diverse da quelle sopraindicate, finalizzate alla difesa del suolo;

9) ai Consorzi possono essere assegnate dalle Regioni ulteriori attività, ivi comprese quelle dirette a contribuire allo sviluppo del territorio rurale, alla salvaguardia ambientale e al risanamento delle acque;

10) il numero dei membri dei Consigli di amministrazione dei Consorzi, aventi diritto a compensi per l'espletamento dell'incarico, non può essere superiore a tre. Gli altri rappresentanti dei consorziati non hanno diritto a compenso per l'espletamento della carica. Resta affidata

alla discrezionalità delle Regioni la scelta di una rappresentanza pubblica negli organi collegiali dei Consorzi;

11) viene confermato il potere impositivo dei Consorzi riconoscendosi espressamente che le spese per la manutenzione ordinaria, l'esercizio e la vigilanza, nonché le spese di funzionamento dei Consorzi sono a carico dei proprietari consorziati i cui immobili traggono beneficio dalle azioni dei Consorzi, riferito alle azioni di manutenzione, esercizio e sorveglianza e consiste nella conservazione o nell'incremento del valore degli immobili. Le spese sono definite in sede di bilancio e sono ripartite tra i consorziati proprietari di immobili che traggono beneficio, secondo i criteri fissati con il piano di classifica dei territori;

12) l'intesa individua e distingue il beneficio di presidio idrogeologico, il beneficio di natura idraulica, il beneficio di disponibilità irrigua. È previsto che le Regioni possono definire ulteriori tipologie di benefici;

13) si prevede espressamente che resta ferma la disciplina degli obblighi relativi agli scarichi nei corsi di acqua naturali o artificiali gestiti dai Consorzi prevista dall'art. 166 del decreto legislativo n. 152 del 2006, applicabile anche agli eventuali sfiori provenienti dai sistemi di fognatura pubblica o da scolmatori di piena. I contributi dei consorziati devono essere contenuti nei limiti dei costi sostenuti per l'attività istituzionale. I bilanci dei Consorzi sono elaborati per centri di costo, nel rispetto dei criteri di economicità, trasparenza e veridicità;

14) è contemplata specificamente la facoltà di accordi di programma, intese e convenzioni tra Consorzi ed enti locali per la realizzazione di azioni di comune interesse, per la gestione comune di specifici servizi, per la tutela dell'ambiente e la facoltà per i Consorzi di stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli;

15) è confermato che alle Regioni competono le funzioni di vigilanza e controllo sui Consorzi ed è altresì previsto che i Consorzi adottino provvedimenti organizzativi volti ad assicurare il controllo di gestione quale processo interno diretto a garantire la realizzazione degli obiettivi programmati attraverso una verifica continua dello stato di avanzamento dei programmi e progetti, nonché la gestione corretta, efficace ed efficiente delle risorse;

rilevato, inoltre, che:

– la Commissione, al termine di un ciclo di 8 audizioni, svoltesi tra marzo 2019 e luglio 2020, in cui sono stati auditi complessivamente 34 soggetti, tra cui i responsabili di ANBI nazionale, delle sedi regionali, molti rappresentati amministrativi e tecnici locali e i rappresentati dei lavoratori, riconosce che i Consorzi di bonifica e irrigazione sono istituzioni imprescindibili, che hanno mostrato di saper fornire ai territori servizi e risposte;

– i Consorzi, anche sulla base dell'accordo di autoriforma del 2008, godono di una legislazione regionale che ne tutela i principi fondamentali con riferimenti costanti sia agli indirizzi della Corte Costituzio-

nale, sia alle leggi sulla difesa del suolo e sulle risorse idriche, nazionali e comunitarie;

– i Consorzi operano in comprensori di bonifica che, delimitati da confini idrografici omogenei, consentono una migliore operatività sulla base di criteri di funzionalità operativa, gestionale, economica e di partecipazione, realizzando, con risorse proprie, la manutenzione ordinaria del reticolo idrografico minore ad essi affidato, la captazione, l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua ad uso irriguo, parametrando tali utilizzi alla salvaguardia dell'acqua e dell'ambiente. Essi hanno, inoltre, la possibilità di esercitare attività di vigilanza e polizia idraulica sulle opere di loro competenza che, regolata dalle norme regionali, mantiene un'importante funzione di controllo sui territori;

– dalle audizioni è emerso anche come tali enti affondino le radici della propria attività, della propria funzionalità, della propria efficacia, efficienza ed economicità nell'autogoverno: la partecipazione è l'elemento chiave che affida ai privati l'amministrazione dei Consorzi e che realizza il coordinamento tra pubblico e privato, oggi particolarmente in sintonia con gli orientamenti e le indicazioni della società;

– nel corso delle audizioni è emerso il *vulnus* dell'istituzione consortile che nel corso di decenni si è determinato in alcune Regioni soprattutto del Mezzogiorno. Esso è costituito dalla degenerazione delle regole e dei principi di buon governo con l'imposizione di commissariamenti ultradecennali che hanno ingessato i Consorzi interessati, limitando in maniera sensibile la loro attività e la loro capacità di adattamento alle nuove esigenze del territorio. Risultano eclatanti i casi di Sicilia, Puglia e, per ragioni diverse, della Calabria dove, con legge regionale e relative risorse, è stata affidata ai Consorzi la gestione dei lavoratori forestali. A ciò si aggiunge la situazione finanziaria, in molti casi precaria, degli enti consortili. Una condizione sovente aggravata da scelte logicamente incomprensibili e probabilmente insostenibili sotto il profilo economico. Al riguardo, a titolo esemplificativo, in Calabria, il Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio Cosentino, pur versando in uno stato di difficoltà finanziaria, ha affrontato spese per nuove assunzioni e per proroghe di contratti, in assoluta autonomia ed in assenza della necessaria pubblicità e connessa procedimentalizzazione. Nel complesso, quanto descritto ha penalizzato interi territori regionali e i loro abitanti, con scarsa attività progettuale, di manutenzione, di attività istituzionale, di innovazione nella gestione dell'acqua a uso irriguo, di utilizzo delle risorse economiche ottenute dalla progettazione e destinate dai Governi che si sono succeduti per le attività di difesa del suolo, contrasto al dissesto idrogeologico, realizzazione di invasi. L'auspicio è, quindi, quello di un'assunzione di responsabilità da parte di tali Regioni e il rapido ritorno all'autogoverno dei Consorzi e a una consequenziale e auspicata efficienza. L'agricoltura del Meridione necessita di notevoli investimenti infrastrutturali, di semplificazioni delle procedure amministrative e della modernizzazione dell'intera filiera che per troppo tempo l'ha relegata ai margini dei mercati, nonostante le eccellenze delle produzioni agricole tipiche;

– le audizioni hanno messo in luce i numerosi aspetti positivi delle strutture dei Consorzi, della loro presenza sul territorio e della loro insostituibile attività. Essi sono caratterizzati da grande concretezza e flessibilità nell'adattare le proprie azioni alle diverse esigenze che il territorio ha mostrato nell'evolversi dei tempi (bonifica igienica, idraulica, integrale, questioni ambientali, cambiamenti climatici, consumo di suolo, emergenze idrogeologiche ed alluvionali, multifunzionalità dell'utilizzo idrico, carenza idrica, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili). Inoltre, i Consorzi hanno dimostrato grandi capacità progettuali e di realizzazione degli interventi ad essi affidati, prova evidente è rappresentata dal bando di gara per il PSRN, dove il Ministero dell'Agricoltura, a fronte di un finanziamento di 300 milioni di euro per la realizzazione di opere di irrigazione collettiva, ha ricevuto progetti esecutivi per un importo superiore al miliardo di euro;

– anche la proposta di ANBI di finanziare un Piano nazionale di interventi nel settore delle acque per la realizzazione di invasi multifunzione e per contrastare la dispersione delle risorse idriche, fatta propria dallo Stato e finanziata da due Governi successivi, dimostra una capacità propositiva, oltre quella progettuale e realizzativa. ANBI e i Consorzi sono anche impegnati, con le organizzazioni agricole e Terna, a sensibilizzare il mondo politico a prendere atto delle conseguenze legate alla transizione energetica dalle fonti fossili a quelle rinnovabili. Si ritiene infatti, come previsto dal Piano nazionale energia e clima, che entro il 2030 sarà necessario dotarsi di impianti per l'accumulo dell'energia elettrica e che l'acqua, presente negli invasi gestiti dai Consorzi, potrebbe essere utilizzata in uso condiviso per le esigenze primarie potabili e agricole, ma anche per accumulare l'energia elettrica prodotta in eccesso ed evitare così che vada sprecata;

– negli ultimi decenni è stato dimostrato che gli effetti devastanti, a cui si assiste ormai quotidianamente, risultano direttamente riconducibili all'uomo ed il suo malinteso rapporto con l'ambiente. È fondamentale agire con una programmazione che abbia immediata attuazione, ma con effetti differenziati e suddivisi per tempi di realizzazione, sfruttando i criteri di efficienza, efficacia e continuità. Bisogna ridurre gli sprechi mediante il ripristino delle reti di adduzione ormai ammalorate e vetuste, ripristinare la capienza di invasi e bacini di accumulo, dragando le sabbie e il limo accumulatisi sui fondali, sbloccare le opere incompiute che risultino utili allo stato attuale delle conoscenze e delle sensibilità, ripristinare la superficie verde persa per eventi calamitosi o incendi, curare la rete drenante e realizzare le interconnessioni tra le reti di adduzione e i bacini di approvvigionamento e tra gli invasi, al fine di garantirne la massima capienza. Le infrastrutture dell'acqua devono rientrare nel processo di innovazione che interessa le infrastrutture strategiche del nostro Paese come quelle viarie e portuali;

– l'importanza strategica dei Consorzi appena descritta, sia per la regimentazione delle acque per uso irriguo, industriale, igienico sanitario e in alcuni casi anche potabile identifica come sentinelle del territorio gli enti consortili e, nonostante le difficoltà, essi rivestono un ruolo decisivo per il contrasto al rischio idrogeologico e la conservazione del pae-

saggio. Appare evidente, quindi, come logica conseguenza, come sia sbagliato parlare di soppressione definitiva dei Consorzi, ma si debba piuttosto parlare di rilancio, in un'ottica virtuosa degli stessi a tutela dell'agroecosistema.

In conclusione, in virtù di quanto espresso nella presente risoluzione e tenuto conto che a breve è prevista la riforma della Direttiva Quadro Acque UE 2000/60, redatta principalmente per Paesi europei ove l'irrigazione risulta una pratica marginale, occasione utile, quindi, per adeguare la Direttiva anche ai Paesi mediterranei, dove non esiste agricoltura in assenza di irrigazione,

si impegna il Governo, per quanto di propria competenza, a:

- discutere in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome il rilancio del ruolo strategico dei Consorzi di bonifica e irrigazione nella gestione e difesa del territorio e delle sue risorse, nel contrasto del rischio idrogeologico e a supporto all'agricoltura nazionale, concretizzando in un apposito documento programmatico gli interventi normativi finalizzati al sussidio delle strutture consortili che permettano investimenti di gestione, manutenzione e ammodernamento delle reti idriche gestite dagli stessi;

- disporre provvedimenti volti a introdurre tecnologie e sistemi di gestione innovativi che consentano di risparmiare e ottimizzare la risorsa idrica, tutelare l'ambiente e promuovere il sistema agroecologico nazionale;

- promuovere in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome una revisione e un rafforzamento del modello di governo dei Consorzi che consolidi nelle strutture consortili il ruolo dell'agricoltore e dei beneficiari diretti delle attività dei Consorzi, mantenendo al centro della propria azione la tutela del territorio e lo sviluppo dell'agricoltura;

- emanare le misure necessarie volte a commisurare i costi del servizio erogato dai Consorzi all'entità del servizio reso, in proporzione del numero dei consorziati, delle superfici servite e degli effettivi consumi;

- vigilare sull'equità dei canoni relativi al beneficio irriguo erogati da parte dei Consorzi nelle aree servite dagli stessi, ripartito in base alle spese sostenute per la manutenzione delle opere irrigue, anche indipendente dall'effettivo utilizzo dell'impianto irriguo da parte dell'utente;

- emanare provvedimenti volti al potenziamento del Piano nazionale invasi al fine di completare i lavori di esecuzione delle opere già parzialmente realizzate, prima di autorizzare nuovi progetti che contribuirebbero a ulteriore consumo di suolo, e a porre in essere strumenti di programmazione delle manutenzioni agli impianti di raccolta delle acque e delle reti di distribuzione volti al contenimento delle perdite e all'efficiamento dei sistemi;

- predisporre lo studio di un piano di dragaggio degli invasi che consenta di recuperare il volume di raccolta idrica perso a causa dell'interro, ponendo attenzione al conferimento e alla destinazione finale dei fanghi di dragaggio.

## **INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Lunedì 5 ottobre 2020

**Plenaria**

**114<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GIROTTO**

*Interviene, in videoconferenza, il ministro dello sviluppo economico Patuanelli.*

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GIROTTO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

La Commissione conviene su tale forma di pubblicità, che è pertanto adottata per l'audizione all'ordine del giorno che sta per iniziare.

Il PRESIDENTE avverte altresì che della procedura informativa verrà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sulle linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza**

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al ministro Patuanelli e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il ministro PATUANELLI illustra i temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori LANZI (M5S), COLLINA (PD), GIACOBBE (PD) e il presidente GIROTTTO (M5S).

Replica il ministro PATUANELLI.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 136**

*Presidenza del Presidente*  
GIROTTTO

*Orario: dalle ore 13,35 alle ore 14,15*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PORTAVOCE DELL'ASVIS (ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE), INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA, SULLA PROPOSTA DI «LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA»*

## LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Lunedì 5 ottobre 2020

**Plenaria**

**210<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
MATRISCIANO

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza»  
(n. 572)**

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 23 settembre.

La relatrice FEDELI (*PD*) presenta uno schema di parere favorevole con osservazioni (il cui testo è *pubblicato in allegato*).

La presidente MATRISCIANO avverte che si passerà alla votazione dello schema di parere.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) interviene per dichiarazione di voto di astensione a nome del proprio Gruppo, constatando l'eccessiva genericità dei progetti prospettati nell'Atto in esame, correlata all'assenza di indicazioni adeguate riguardo i costi e i tempi degli interventi. Tale genericità rischia di preludere, a suo avviso, a un'ulteriore contrazione dei margini di intervento del Parlamento a vantaggio del Governo.

Il senatore FLORIS (*FIBP-UDC*) segnala l'eccesso di vaghezza nell'Atto in esame e nello schema di parere presentato, i quali consistono in particolar modo nell'enunciazione di numerosi obiettivi, senza indicazioni sufficienti sul piano operativo. In particolare, osservato che il complesso



degli interventi che potranno essere attuati a valere sulle risorse messe a disposizione è di impatto tale da coinvolgere in maniera determinante le generazioni future, richiama l'opportunità di un'ampia condivisione tra le forze politiche nella fase progettuale. Segnala a tale proposito la centralità della questione della formazione ai fini di un effettivo potenziamento del capitale umano e, nell'auspicio di ulteriori approfondimenti sulle questioni del lavoro e della formazione, preannuncia l'astensione del proprio Gruppo.

Il senatore MAFFONI (*FdI*) dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo, facendo presente che l'elencazione di propositi contenuta nell'Atto in esame non è accompagnata da indicazioni precise in merito alle misure da adottare. In merito alla centralità della questione del lavoro segnala quindi l'esigenza di rinunciare all'adozione di misure di carattere assistenzialistico, risultando necessario procedere a interventi in materia di formazione, di riduzione della pressione fiscale e volti a una maggiore flessibilità, rispetto alla quale è essenziale la diminuzione del costo del lavoro. Segnala infine l'opportunità di un coinvolgimento ampio delle forze politiche nell'attività di programmazione delle misure per il rilancio.

La presidente MATRISCIANO esprime apprezzamento rispetto allo schema di parere proposto, rilevando in particolare il riferimento agli strumenti di conciliazione, da non intendersi più come politiche di genere, in quanto parte delle politiche pubbliche di *welfare*.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, lo schema di parere viene quindi posto in votazione, risultando approvato.

La presidente MATRISCIANO propone di conferire alla senatrice Fedeli l'incarico di comunicare personalmente il parere alle Commissioni di merito, ai sensi dell'articolo 39, comma 3, del Regolamento.

La Commissione concorda.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Ai fini della programmazione dei lavori, il senatore FLORIS (*FIBP-UDC*) segnala la rilevanza del disegno di legge n. 1737, recante disposizioni a tutela dei lavoratori affetti da patologie gravi e oncologiche.

La PRESIDENTE prende atto della segnalazione.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572**

L'11<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato l'Atto in titolo,

premessi che le linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sono conseguenti alla proposta della Commissione europea, approvata dal Consiglio europeo il 21 luglio, *Next Generation EU* (NGEU), che andrà ratificata dai parlamenti nazionali e che, allo scopo di definire i programmi nazionali di riforme e investimenti per gli anni 2021-23, gli Stati membri dovranno predisporre i rispettivi piani nazionali, che saranno valutati dalla Commissione europea e sottoposti all'approvazione del Consiglio a maggioranza qualificata;

preso atto degli obiettivi fondamentali individuati dal Governo e specificati nelle linee guida del PNRR, che necessariamente tengono conto del quadro determinato dalla pandemia da COVID-19 (raddoppio del tasso medio di crescita dell'economia italiana, pari allo 0,8 per cento nell'ultimo decennio, portandolo quantomeno in linea con la media UE, pari all'1,6 per cento; aumento degli investimenti pubblici per portarli almeno al 3 per cento del PIL; crescita della spesa per ricerca e sviluppo al di sopra della media UE: 2,1 per cento rispetto all'attuale 1,3 per cento italiano; aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE: 73,2 per cento contro il 63 per cento dell'Italia; miglioramento degli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale; riduzione dei divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici; aumento dell'aspettativa di vita in buona salute; promozione di una ripresa del tasso di fertilità e della crescita demografica; abbattimento dell'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani);

vista l'articolazione del Piano in sei missioni (digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute), che rappresentano le aree tematiche strutturali di intervento, a loro volta suddivise in insiemi di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti;

apprezzato l'intendimento del Governo di adottare misure per ridurre i divari di genere, con particolare attenzione a formazione, occupabilità e autoimprenditorialità femminili, nonché, più in generale, di sottoporre ad una valutazione di impatto sul genere le diverse azioni da realizzare nell'ambito del PNRR;

considerato che, per accompagnare la modernizzazione del sistema economico, andranno previsti il sostegno alla creazione di posti di lavoro e forme adeguate di tutela del reddito, con investimenti finalizzati alla formazione dei lavoratori e degli inoccupati, al rafforzamento delle politiche attive per il lavoro e per il contrasto al lavoro sommerso e la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

sottolineata la necessità che le politiche sociali e di sostegno alla famiglia risultino inserite in un quadro organico di miglioramento della coesione sociale, della solidarietà intergenerazionale e della conciliazione dei tempi di vita e lavoro;

evidenziata altresì l'esigenza che vengano predisposte forme flessibili di lavoro, anche nel quadro di una riduzione del costo del lavoro attraverso interventi sul cuneo fiscale, rafforzamento degli incentivi fiscali al *welfare* contrattuale e promozione della contrattazione decentrata;

ritenuto prioritario l'obiettivo di tutelare il reddito dei lavoratori più fragili attraverso l'irrobustimento della contrattazione collettiva nazionale e delle regole della rappresentanza sindacale, nonché tramite l'introduzione del salario minimo legale, la digitalizzazione dei luoghi di lavoro e la flessibilità oraria, per bilanciare le esigenze produttive delle imprese con i bisogni di conciliazione dei dipendenti;

preso atto con soddisfazione che il Governo prevede il rafforzamento dei percorsi di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e la riforma dei trattamenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro, così da conseguire l'universalità del sostegno ai lavoratori e da legare sempre più il sostegno al reddito a percorsi formativi tali da migliorare le possibilità di impiego,

osserva preliminarmente che il Piano, senz'altro animato da forte ambizione e ispirato a una visione di medio-lungo termine, andrebbe tuttavia integrato, a partire dall'indicazione precisa dell'entità dell'investimento che l'Italia è disposta a fare per ridurre al massimo gli effetti più negativi della crisi e rilanciare crescita e benessere per tutte e tutti, attraverso la rimozione, nel concreto, come specificato nell'articolo 3 della Costituzione, degli ostacoli «di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale» senza alcuna distinzione, a cominciare da quella di sesso, che trasversalmente attraversa tutte le altre.

Nel merito, la Commissione ritiene dunque fondamentale l'inserimento dei lavori di cura tra le attività cui riconoscere valore sociale ed economico. L'accudimento dei figli piccoli, degli anziani, dei malati, dei disabili gravi e in genere delle persone fragili non sono compiti e responsabilità esclusivamente femminili, ma della società e delle famiglie tutte; di questi compiti, dunque, lo Stato deve prendersi carico per liberare le donne dall'onere di sobbarcarsene tutto il peso e ridurre in tal modo il *gap* di partecipazione tra donne e uomini al mercato del lavoro.

A questo scopo, più che *bonus* e incentivi, occorrono azioni strutturali per sostenere, attraverso il lavoro, l'autonomia delle donne e quindi anche la possibilità di scegliere di essere madri. Quando una donna rinuncia alla maternità o al lavoro per l'impossibilità o l'eccessiva difficoltà di conciliare attività professionale, domestica e di cura è tutto il Paese a perdere competenze, capacità, sapere e ritorno economico. Dati statistici, a livello sia nazionale che internazionale, dimostrano che, come la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è infatti direttamente proporzionale alla crescita del Pil, altrettanto la crisi demografica e l'ampliarsi dello squilibrio generazionale incidono negativamente sulle prospettive di crescita, sviluppo e coesione sociale del Paese.

La Commissione segnala dunque l'esigenza che, per garantire davvero l'efficace perseguimento degli obiettivi dichiarati, il PNRR venga integrato da un programma straordinario per l'occupazione femminile, che risulti strettamente collegato a misure per eliminare la differenza salariale, aumentare la qualificazione del lavoro femminile e garantire condizioni di lavoro dignitose, pari opportunità di carriera e riconoscimento professionale in tutti gli ambiti e settori lavorativi. Parallelamente, evidenzia la necessità di investire nella condivisione delle responsabilità familiari tra donne e uomini e di ripensare gli strumenti di conciliazione, da non intendersi più come politiche di genere, ma come politiche pubbliche di *welfare*: condizione, questa, indispensabile affinché si realizzi un vantaggio concreto, duraturo, solido per tutta la società, sia da un punto di vista sociale che economico e occupazionale.

La Commissione sottolinea la necessità che lo Stato sostenga le aziende che ricercano nuovi modelli di sviluppo senza trascurare il valore del capitale umano, facendosi pertanto carico del conseguimento di obiettivi di natura sociale. La finanza di impatto agisce infatti su tutti i settori e le situazioni (detenuti, disoccupati; *housing*, degrado sociale).

In un'ottica di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti con disabilità, la Commissione ritiene inoltre importante che vengano stabili dei percorsi di selezione che tengano conto anche delle disabilità cognitive e risultino pertanto adeguati alle loro capacità. Analogamente, sottolinea la necessità che all'interno delle graduatorie comunque finalizzate risultino valorizzati anche i percorsi formativi e lavorativi effettuati attraverso i servizi sociali.

La Commissione ritiene inoltre essenziale che ogni intervento risulti coerente con l'obiettivo fondamentale di sviluppo e potenziamento della cultura della legalità nel campo del contrasto allo sfruttamento dei lavoratori e della tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, anche al fine di preservare il principio della leale concorrenza di impresa. La sensibilizzazione a questi temi deve avvenire, a giudizio della Commissione, anche attraverso iniziative che coinvolgano la scuola e l'università e, più in generale, le istituzioni pubbliche. In questo quadro, sottolinea l'esigenza di prevedere una regia unica con riferimento alla vigilanza in materia di lavoro, legislazione sociale, igiene e sicurezza, nel solco già tracciato dalla legislazione vigente, allo scopo di garantire uniformità di

condotta, nonché un impatto efficace, efficiente e non ridondante sul sistema economico-produttivo del Paese.

La Commissione ritiene altresì fondamentale ribadire la necessità di tutela del salario e della giusta retribuzione per tutti i lavoratori, che va affrontata in modo omogeneo e coordinato fra tutti i Paesi europei, al fine di garantire la piena attuazione del principio della parità di retribuzione per lo stesso lavoro nello stesso luogo, il contrasto al *dumping* sociale attraverso la crescita dei salari, il rafforzamento della produttività, l'abbattimento del *gap* retributivo di genere. Si tratta di uno strumento da definirsi sulla base del dialogo tra le parti sociali e della contrattazione collettiva nazionale di settore, per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini europei e per il mantenimento della coesione e il conseguimento del progresso sociale.

La Commissione ribadisce pertanto che lavoro, *welfare* e istruzione sono le tre direttrici, tra loro fortemente interconnesse, su cui costruire il cambiamento necessario per uscire dalla crisi scatenata dall'emergenza sanitaria e creare le condizioni per una crescita sostenibile, innovativa, equa, paritaria.

Incrementare la diffusione su tutto il territorio nazionale di asili nido e scuole dell'infanzia significa da una parte liberare il tempo delle donne, sostenere la loro partecipazione al mondo del lavoro e incrementare la crescita economica, dall'altra garantire a tutte le bambine e i bambini il diritto a un'educazione e istruzione di qualità fin dai primi mesi di vita come leva fondamentale per il superamento delle disuguaglianze di partenza e la costruzione di un futuro basato su quelle competenze, capacità, saperi necessari alla crescita di tutto il Paese.

L'investimento in congedi, asili nido, condivisione delle responsabilità familiari, riconoscimento economico dei lavori di cura e del valore sociale della maternità, contrasto al lavoro sommerso e alle dimissioni in bianco, superamento del *gender pay gap*, valorizzazione delle competenze femminili, nella formazione scolastica fin dai primissimi mesi di vita, lungi dal rappresentare una linea d'azione a vantaggio delle donne, è infatti finalizzato al benessere di tutti, donne e uomini.

I fondi messi a disposizione dell'Italia, Paese fondatore dell'Europa, devono dunque contribuire a renderla un Paese protagonista della nuova Europa della cura, dell'uguaglianza, della conoscenza, della sostenibilità, che protegge, sostiene, garantisce a tutte e tutti pari opportunità. Per questo la Commissione riterrebbe strategico vincolare al superamento delle disuguaglianze e dei diversi *gap* di genere almeno metà delle risorse rese disponibili dal *Next Generation EU* e attivare un meccanismo di valutazione *ex ante* dell'impatto di genere di tutte le scelte e le politiche per la realizzazione di ognuna delle sei missioni individuate dal PNRR. La Commissione richiama a tale scopo le priorità recentemente affermate dalla 7<sup>a</sup> Sessione della *Annual Sustainable Growth Strategy*:

*Reskill and upskill*. È infatti fondamentale garantire robusti investimenti nella riqualificazione e miglioramento delle competenze, concentrandosi in particolare sulle competenze digitali e sulla formazione scola-

stica e professionale per tutte le età. Entro il 2025, la quota di europei in età compresa tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base dovrebbe essere incrementata, fino a raggiungere il 70 per cento. Ugualmente prioritario è l'obiettivo di garantire il miglioramento delle competenze digitali degli alunni, al fine di ridurre la quota di studenti fra i 13 e i 14 anni che hanno prestazioni inferiori in termini di alfabetizzazione informatica a meno del 15 per cento. Gli Stati membri UE dovrebbero prestare particolare attenzione ai gruppi svantaggiati, alle donne e ai giovani che entrano nel mercato del lavoro, creando opportunità di lavoro di qualità, sostenendo un'offerta adeguata di apprendistato e rafforzando l'istruzione e la formazione professionale (IFT). La Commissione condivide pertanto convintamente l'obiettivo che entro il 2025 almeno 4 diplomati IFT su 5 vengano impiegati e 3 su 5 beneficino di una formazione sul posto di lavoro;

*La parità di genere negli indicatori di competitività delle istituzioni internazionali.* A tale proposito, si sottolinea che l'indicatore *Ease of Doing Business* (EODB) della Banca mondiale nulla dice sulla parità di genere, trattandosi di un indicatore volto esclusivamente a mostrare la facilità di fare impresa in un dato Paese. Diverso è il caso del *Global Competitiveness Index* (GCI) del *World Economic Forum*, che presenta uno specifico indicatore per le differenze tra stipendi di uomini e donne e il relativo tasso di occupazione, nel quale l'Italia si posiziona cinquantasettesima su 141 Paesi. Tale indicatore misura diverse variabili, per le quali un'attenzione alla situazione femminile, in particolare nel settore delle competenze, specie digitali, delle politiche attive del lavoro e dell'innovazione (nei quali l'Italia si posiziona rispettivamente alla quarantaduesima, alla novantanovesima e alla ventiduesima posizione su 141 Paesi) può far migliorare il quadro generale. A tale proposito si fa osservare che lo *European Innovation Scoreboard* (EIS) della Commissione non presenta invece indicatori specifici che misurino le diseguglianze di genere;

*Strategie per il mainstream di genere.* Si tratta di un obiettivo sulla cui priorità la Commissione conviene convintamente. I settori nei quali le politiche di parità, stando agli indicatori internazionali, possono essere più efficaci sono rappresentati da istruzione e lavoro. La Commissione ribadisce pertanto la priorità di dedicare attenzione e risorse al settore delle competenze digitali e delle politiche attive del lavoro e ribadisce l'assoluta priorità di un piano straordinario dedicato alla realizzazione di asili nido sull'intero territorio nazionale.

In questo senso, la Commissione sottolinea che la considerazione dell'equità di genere non più come un tema tra gli altri, bensì come tema trasversale a tutti gli altri, in un'ottica di *empowerment* femminile e *mainstream* rappresenta davvero il salto culturale che serve all'Italia per superare l'emergenza e ricominciare a crescere. Il PNRR costituisce infatti la più straordinaria occasione per realizzare nel concreto un reale cambiamento in positivo; un obiettivo che occorre non mancare e il cui conseguimento dipenderà dalle scelte che verranno fatte, dalle priorità

che verranno indicate, dalla capacità di includere, coinvolgere e investire sulle migliori energie del Paese, a cominciare da quelle delle donne.

Tutto ciò premesso e con questi auspici, la Commissione conclusivamente esprime, per quanto di competenza, parere favorevole sull'Atto.

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Lunedì 5 ottobre 2020

### Plenaria

167<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza della Presidente*  
PARENTE

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)**

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 settembre.

La PRESIDENTE, relatrice, riepilogate le risultanze dell'audizione del Ministro della salute sulle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, nonché le indicazioni scaturite dal dibattito sull'atto in esame, dà conto dello schema di parere – favorevole, con osservazioni – (*pubblicato in allegato*).

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*) dichiara di avere la sensazione che quanto si discute in Commissione non venga nemmeno ascoltato dal Governo, e che la proposta di parere della relatrice, al di là di generiche e financo apprezzabili dichiarazioni di intenti, non vada in una diversa direzione.

Sul versante dell'impatto delle misure in materia occupazionale, ritiene che si perpetui la logica dei sussidi a pioggia senza controlli e rimarca che il tema del sistema di controlli non è più rimandabile: non può esserci vera prevenzione, anche nelle politiche dei sussidi, senza controlli veri, come dimostrato dall'esperienza del reddito di cittadinanza ed emergenza. Saggiunge che perseverare indistintamente nel blocco dei li-



enziamenti, negli strumenti straordinari in deroga ai vincoli in materia di spesa del personale nella Pubblica Amministrazione, in particolare nella Sanità e nella Scuola, non genererà alcuna prospettiva strutturale di creazione di posti di lavoro secondo conoscenze, competenze e merito e non porrà le basi di una vera crescita del Paese, presupposto indispensabile per rientrare dall'enorme debito accumulato.

Paventa che, dopo aver bruciato oltre 100 miliardi di scostamento – senza tenere conto del fatto che tanto i finanziamenti del MES che del Recovery Fund dovranno essere contabilizzati a debito a bilancio dello Stato, se e quando arriveranno –, il continuo rimandare possa celare «brutte sorprese», in assenza di un «Piano B».

Dubita che avere una «doppia cifra» nell'assistenza domiciliare agli anziani over 65 sia la panacea, quando la sfida è mantenere questi ultimi sani agendo in prevenzione e in qualità della senescenza, vale a dire in termini di longevità attiva e approcciando in maniera adeguata alle cure domiciliari sanitarie e socio sanitarie (ad avviso dell'oratrice, esse dovrebbero essere integrate e domotiche per i fragili di qualunque età minori, disabili, non autosufficienti totali per patologie altamente invalidanti oncologiche e non solo terminali e più in generale se *over 75* stante l'effettiva incidenza statistico epidemiologica di comorbilità e fragilità tipiche dei grandi vecchi, potenziando i moduli di assistenza domiciliare per diversi livelli di intensità assistenziale e di riabilitazione, recupero e mantenimento delle abilità residue, coniugando telemedicina con il *second opinion* specialistico e centrali operative integrate con la medicina di famiglia in contesti protetti e in effettiva certezza di continuità di cura secondo l'effettivo bisogno marginalizzando l'utilizzo inappropriato dei Pronto Soccorso e l'ospedalizzazione non necessaria e potenziando la dimensione di presa in carico dei bisogni complessi del paziente geriatrico).

Ritiene che il rafforzamento del territorio non possa essere disgiunto da un'attenta riprogettazione della rete ospedaliera integrata con la lungo degenza, inserendo nella rete delle cronicità le strutture di eccellenza specialistica e dedicate alle cure di elevata complessità, creando una rete tra IRCCS pubblici e privati mono e plurispecialistici con un modello innovativo come il *virtual hospital*.

Evidenzia che l'accoglimento di quanto proposto potrebbe contribuire anche a ridurre la pressione sulle RSA che si è registrata durante l'emergenza Covid e che oggi ha, se possibile, ulteriormente esasperato le gestioni in tutto il Paese, creando un probabile vuoto assistenziale dovuto alle numerose chiusure che quasi certamente si verificheranno, posto che il crollo delle rette non è stato accompagnato da un riconoscimento dei maggiori costi sanitari, sopperendo finalmente alla mancanza di programmazione in materia di emergenza pandemica con misure selettive mirate alle persone e ai luoghi a maggiore vulnerabilità (anziani over 75, malati e cronici negli Ospedali e nelle Residenze Sanitarie Assistenziali).

Pur con tali significative perplessità, tenuto conto che le schede attuative del PNRR ancora da processare potrebbero essere l'ultima occasione

per porre rimedio alle problematiche rilevate, dichiara che il suo Gruppo si vede «costretto» a esprimere un voto di astensione.

La senatrice BINETTI (*FIBP-UDC*) preannuncia che in questa sede il suo Gruppo esprimerà un voto di astensione, riservandosi di assumere una posizione diversa nel corso dell'esame in Assemblea, anche alla luce dell'atteggiamento del Governo sull'eventuale ricorso alla fiducia. Fa presente che la scelta del voto di astensione origina dalla volontà di salvaguardare il metodo della collaborazione tra le forze politiche, che in questa Commissione sono accomunate dall'intento di tutelare il bene fondamentale della salute, in attuazione dell'articolo 32 della Costituzione.

Pone in rilievo che la trattazione dell'atto in esame ha costituito un positivo esempio di dialogo e cooperazione tra e all'interno dei Gruppi, reso possibile anche dalla capacità di ascolto e di sintesi della relatrice.

La senatrice PIRRO (*M5S*) esprime anzitutto il convincimento che le ingenti risorse del *Recovery Fund* debbano essere destinate in buona parte alla riforma del sistema sanitario, che necessita di interventi volti, in via prioritaria, al superamento delle iniquità derivanti dalle diseguaglianze nei servizi sul territorio nazionale.

Tra gli obiettivi da perseguire nell'ambito dell'auspicata riorganizzazione, annovera l'ammodernamento delle strutture ospedaliere, anche per ciò che concerne la strumentazione, l'incremento del personale sanitario ed il miglioramento del relativo sistema di formazione, la riforma della dirigenza sanitaria nella direzione della meritocrazia e dell'affrancamento dalla politica, il potenziamento degli strumenti di tutela della salute anche a fronte dei rischi derivanti dall'inquinamento ambientale. A tale ultimo riguardo, è dell'avviso che sia necessario imprimere una svolta ecosostenibile all'attività delle imprese, così come rinforzare i dipartimenti di prevenzione e introdurre nuovi tipi di specializzazione in medicina ambientale.

Tanto premesso, considerato che lo schema di parere predisposto dalla relatrice appare in linea con le istanze del proprio Gruppo, dichiara a nome di quest'ultimo voto favorevole.

La senatrice IORI (*PD*) premette che il proficuo lavoro svolto dalla relatrice ha consentito la predisposizione di uno schema di parere funzionale all'arricchimento delle linee guida proposte dal Governo, in quanto capace di mettere a fuoco le fragilità che caratterizzano attualmente il Servizio sanitario nazionale.

Manifesta apprezzamento per l'astensione annunciata dalle senatrici Cantù e Binetti, in quanto reputa necessario, in questa fase storica, che le forze di maggioranza e di opposizione lavorino insieme nell'interesse del Paese.

In merito ai contenuti dello schema di parere, sottolinea l'importanza dei prefigurati investimenti sulla medicina territoriale e sulla formazione del personale. Evidenzia che quest'ultima deve essere tesa all'acquisizione

di competenze tecniche (ad esempio in tema di utilizzo degli strumenti digitali), ma anche al superamento della visione del corpo come «oggetto» da curare e al potenziamento della cultura della cura della persona, all'insegna di una nuova centralità del sapere umanistico-relazionale.

Trova di importanza fondamentale che si insista sugli investimenti per la sanità di prossimità e sulla prevenzione, con particolare attenzione ai soggetti più fragili come gli anziani ed i bambini.

Plaude altresì ai riferimenti, pure contenuti nello schema di parere, alla necessità di attenzionare i rischi connessi alle dipendenze patologiche, nonché all'esigenza di rinforzare il settore delle malattie rare e quello della salute mentale.

Tornando al tema della formazione, rimarca che quest'ultimo non deve essere affrontato in maniera «segmentata», ma tenendo in debita considerazione l'obiettivo di formare alla gestione della complessità, anche da un punto di vista organizzativo. Soggiunge di trovare condivisibile anche la sottolineatura delle correlazioni tra difesa dell'ambiente e tutela della salute, che a suo avviso dovrebbero costituire oggetto di adeguato approfondimento nell'ambito della formazione medica.

Dichiara, in conclusione, che il proprio Gruppo esprimerà un voto favorevole.

Non essendovi altre richieste d'intervento, previa verifica del numero legale, la Commissione approva lo schema di parere presentato dalla relatrice.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La 12<sup>a</sup> Commissione,

esaminato, per quanto di propria competenza, l'Atto n. 572, recante Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza»;

considerato che l'Atto esaminato rappresenta solo il punto di partenza dell'*iter* che condurrà all'approvazione del «Piano di ripresa e resilienza» (PNRR), il cui schema verrà previamente sottoposto al Parlamento;

preso atto che il PNRR sarà articolato in missioni e *cluster* (insiemi di progetti omogenei e funzionali), e che, in particolare, la missione n. 6 riguarderà la materia «Salute»;

considerato che, in riferimento alla predetta missione n. 6, le linee guida proposte dal Governo sono formulate in termini essenziali e appaiono suscettibili di integrazione e precisazione, anche alla luce dell'articolata relazione svolta lo scorso 29 settembre dal Ministro della salute, nel corso della sua audizione sul tema dell'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*;

ritenuto che, per ciò che concerne il settore sanitario, il PNRR debba essere configurato non come mero piano per l'emergenza, bensì come vero e proprio progetto di riforma e di investimenti per la sanità, che guardi almeno al prossimo decennio;

ritenuta altresì necessaria una svolta di carattere culturale, in virtù della quale la tutela della salute sia considerata non più alla stregua di un costo, assimilabile a una generica spesa corrente, ma come un investimento fondamentale per il benessere dell'individuo e per il futuro del Paese, preconditione dello stesso sviluppo economico;

ritenuto, in particolare, urgente e improcrastinabile un rafforzamento dell'intero sistema sanitario, indicando come denominatore basilare le politiche di prossimità e l'integrazione tra politiche sanitarie, sociali e ambientali, ciò che richiede la conoscenza delle nuove fragilità e la capacità di stare nei cambiamenti che caratterizzano questa stagione storica, attraverso nuove modalità di pensiero e di organizzazione delle conoscenze e delle terapie;

considerato che bisogna pensare ad una revisione dei modelli di *governance* e di quelli organizzativi, con particolare riferimento alla medicina territoriale, prendendo consapevolezza del perché non sono state sviluppate reti di cura primarie sul territorio, valutando la possibilità che la medicina generale diventi sempre più integrata all'interno del

SSN e tenendo presente inoltre che sia la riforma della medicina di emergenza/urgenza territoriale sia la ripartizione del Fondo sanitario nazionale basata sul fabbisogno rientrano nell'ambito della revisione dei modelli di *governance*;

tenuto conto che le maggiori criticità del SSN sono rappresentate dalle diseguaglianze nei servizi sul territorio nazionale e che bisogna riflettere per trovare soluzioni alle differenze tra regioni per garantire a tutte le cittadine e cittadini italiani gli stessi diritti;

rilevato che le risorse messe in gioco dal redigendo PNRR hanno un peso economico enorme, soprattutto se rapportato alla precedente logica di tagli e ristrutturazioni, ed è per questo indispensabile grande competenza, non solo teorica, maturata sul campo delle esperienze concrete, documentate e valutate anche in termini di risultati attesi: è necessaria una formazione innovativa, rivolta ai professionisti chiamati a farsi carico della più grande operazione economica del dopoguerra, essendo l'improvvisazione nella gestione dei fondi pericolosa almeno quanto il rischio di infiltrazioni legate alla mafia o altre forme di illegalità organizzata;

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole,

osservando che appaiono opportune, in riferimento alle linee guida in generale e, in particolare, a quelle attinenti alla missione n. 6, le seguenti integrazioni e precisazioni:

A) è necessario che la salute, oltre ad essere oggetto della missione 6, sia considerata trasversale alle altre missioni.

B) Nella missione 1 «digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo» bisogna avere come priorità la digitalizzazione del sistema sanitario per migliorare i servizi alle cittadine e ai cittadini per la cura e l'assistenza domiciliare. Inoltre, se l'innovazione digitale dovrà migliorare l'efficienza del sistema produttivo con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche, la filiera della sanità va protetta e sostenuta alla stessa stregua della difesa. L'Occidente ha erroneamente pensato che fossimo ormai fuori dal pericolo di malattie endemiche, tanto è vero che all'inizio della pandemia ci si è trovati in carenza di dispositivi di protezione e di reagenti per mancanza di produzioni. Bisogna continuare a sostenere le riconversioni industriali, come sta già avvenendo, incoraggiando la costruzione di macchinari per la produzione di Dpi. Inoltre sarà importante istituire una rete nazionale, integrata in Europa e anche a livello mondiale, di centri dedicati allo studio e alla messa a punto di soluzioni terapeutiche, diagnostiche e preventive per combattere il Covid-19 e altre eventuali minacce pandemiche, sviluppando le capacità industriali del Paese, valutando anche interventi dello Stato come socio garante di chi sviluppa e produce queste tecnologie.

C) Nella missione 2 «rivoluzione verde e transizione ecologica» è necessario prevedere una mappatura e la bonifica di scarichi tossici (vedi terra dei fuochi) oltre al miglioramento delle costruzioni ecocompatibili e alla messa in sicurezza delle strutture sanitarie. È inoltre necessario, ai fini

della tutela della salute da rischi ambientali, affrontare la problematica della presenza degli inquinanti denominati «PFAS» nelle varie matrici, in particolare nelle acque, problematica per la quale appaiono necessari investimenti adeguati e mirati in termini di monitoraggio e di risanamento ambientale.

D) Nella missione 3 «infrastrutture per la mobilità» sarà indispensabile migliorare la mobilità su strada o elitransporto per raggiungere le strutture sanitarie «appropriate», evitare le cosiddette «cattedrali nel deserto» e far accedere le persone alle cure in tempi rapidi come previsto dalla normativa in vigore.

E) Nella missione 4 «istruzione, formazione, ricerca e cultura» sarà fondamentale investire ancora di più in ricerca medica e farmaceutica, soprattutto nel campo dell'attendibilità dei test diagnostici, favorendo un'innovazione responsabile e basata sulle evidenze scientifiche e cliniche. La disponibilità di test diagnostici e di *screening* attendibili potrebbe rappresentare una vera svolta nel tracciamento dell'epidemia, oltre che nella ricerca di vaccini e cure. Proprio nel campo della Salute è quanto mai necessario favorire l'integrazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni, tenendo insieme i vari operatori, a partire dalla Medicina di Laboratorio che ha giocato un ruolo decisivo nel tracciamento e nella diagnosi del Covid-19. In questo contesto sarebbe opportuno favorire aggregazioni virtuose tra gli Istituti di Ricerca e le Università al fine di promuovere nuovi approcci diagnostici basati su tecnologie emergenti quali la biosensoristica e le metodiche molecolari avanzate. Inoltre sarà importante investire in una competenza diffusa nella gestione dei rischi pandemici con una forte iniziativa di formazione e alfabetizzazione sul tema.

F) Nella missione 5 «equità sociale, di genere e territoriale» sarà indispensabile investire in un'integrazione socio sanitaria reale ed effettiva. La pandemia ha portato in evidenza le oggettive difficoltà, che permangono ancora oggi, del sistema di protezione sociale e sanitaria del Paese, non solo in riferimento all'assistenza medico/sanitaria territoriale, ma anche rispetto al supporto sociale e assistenziale per le persone in stato di fragilità o disagio (anziani soli, poveri, senza dimora) legate anche a difficoltà di salute o multiproblematicità pregresse (si pensi, alla tutela dei minorenni, alla salute mentale, alle disabilità, non autosufficienza e dipendenze). Per molti mesi, ferma restando la possibilità dell'accesso da remoto, i servizi domiciliari, quelli semiresidenziali e residenziali sono stati chiusi o sospesi in diversi ambiti territoriali. Nei fatti, da marzo e sino all'estate, chi già era in difficoltà si è trovato privo del sostegno necessario con conseguenze importanti rispetto all'aggravamento della sua condizione di esclusione.

La fragilità del sistema di protezione sociale appare ancor più evidente nelle situazioni che richiedono l'integrazione tra interventi strettamente sociali o socio assistenziali e sanitari o socio sanitari. Bisogna favorire investimenti sul fronte dei servizi e delle politiche sociali, aumentando anche il numero degli assistenti sociali per popolazione e investire sulla loro formazione professionale.

In tema di natalità, occorre integrare i redditi carenti, ma servono anche sostegni e servizi universali e accessibili territorialmente e culturalmente da tutti, che accompagnino le famiglie nell'impegnativo compito di generare, crescere ed educare, e i figli in quello di formarsi e inserirsi nella società e nel lavoro, coltivando le proprie competenze e capacità, a vantaggio dello sviluppo personale e del capitale sociale, fattore determinante anche per la crescita economica di un Paese. Il calo della popolazione dopo le gravi perdite dovute al Covid-19 sta diventando sempre più evidente ed insostenibile, benché sia molto marginale la quota di persone che dichiara di non volere figli. È attestata invece un'ampia parte di popolazione che desidererebbe due o più figli, e che però non ha i mezzi per andare oltre il primo. Occorrono pertanto degli interventi strutturali di politiche economiche e fiscali a favore delle famiglie, come già indicato dal *Family Act*, sostegni concreti alla natalità, uniti alla promozione di una più ampia cultura dell'accoglienza dei bambini, così come un ampio programma di consolidamento del lavoro femminile, con soluzioni di conciliazione del tempo del lavoro con quello della famiglia, anche attraverso servizi adeguati e a basso costo.

G) Ci dovrà sempre essere attenzione alla resilienza del sistema sanitario. Del resto la sicurezza della salute delle cittadine e dei cittadini è ormai condizione indispensabile per lo sviluppo economico e occupazionale dopo la crisi pandemica. L'impatto drammatico della pandemia da Covid19 sull'economia impone il ripensamento sul sistema sanitario e su come impostare il presente e futuro della ricerca. Si è dimostrato che le malattie indotte da patogeni a diffusione aerea distruggono il Pil pur se fanno meno decessi nel mondo industrializzato. Nel 2020 moriranno di Covid19 probabilmente un terzo o meno dei morti per tumore ma con impatti economici tremendi.

Venendo alla missione specifica n. 6, innanzitutto bisogna investire in un sistema sanitario in chiave preventiva e territoriale e creare una rete di strutture di monitoraggio e contenimento continuo delle insorgenze pandemiche che la scienza prevede per i prossimi anni, con attenzione anche ad aspetti epidemiologici legati, ad esempio, alla tubercolosi multiresistente. In particolare:

1) le linee guida, così come integrate, devono essere intese in connessione tra loro, poiché non basta concepire singoli progetti, ancorché efficaci, ma occorre mettere in campo una strategia complessiva, che metta a fuoco la complessità;

2) in tema di digitalizzazione, occorre: (a) dare maggiore impulso alla sanità digitale, potenziando il fascicolo sanitario elettronico, rendendolo omogeneo, e applicandolo definitivamente su tutto il territorio nazionale; (b) sviluppare la telemedicina assicurando un completo scambio di informazioni utilizzando piattaforme dialoganti fra di loro e protocolli unici per patologia omogenei su tutto il territorio nazionale, con linee guida nazionali per il riconoscimento delle prestazioni e la rimborsabilità delle stesse; (c) investire nella formazione e nell'aggiornamento degli ope-

ratori sanitari per l'utilizzo di strumenti digitali e nella semplificazione dei processi amministrativi attraverso la digitalizzazione; (d) implementare e potenziare i sistemi informativi e i relativi sistemi informatici in tutti gli ospedali e nelle strutture sanitarie periferiche (case della salute, ospedali di comunità, distretti, aziende sanitarie locali); e) introdurre una carta del paziente con *QR code* che, costantemente aggiornata, testimoni l'aderenza ai piani terapeutici;

3) in tema di sanità di prossimità, occorre: (a) superare il concetto di ospedalizzazione come principale intervento assistenziale o, meglio, ribadire che la *mission* ospedaliera deve rimanere la cura delle acuzie (b) rivedere la *governance* dei distretti sanitari promuovendo una nuova rete sanitaria territoriale, ripensando l'intera offerta sanitaria e socio-sanitaria, mettendo in relazione professionisti attraverso modelli organizzativi integrati, sulla base dell'analisi dei bisogni di salute della popolazione, da attuarsi in collaborazione con il comitato dei sindaci di distretto; (c) una particolare attenzione alla pianificazione, nei termini di definizione degli obiettivi, delle azioni, dei momenti e degli strumenti di verifica e monitoraggio, per assicurare che alla riduzione dei posti letto ospedalieri corrisponda sempre la contestuale ed efficace implementazione dei servizi territoriali, atta a ridurre il ricorso al pronto soccorso e al ricovero ospedaliero;

4) in tema di rete ospedaliera, si dovrebbe valutare l'opportunità di rivedere gli *standard* definiti dal decreto ministeriale n. 70 del 2015, al fine di ridurre il sovraccarico attuale degli ospedali e permettere ai servizi territoriali e di telemedicina di mettere efficacemente a regime la propria attività, anche in considerazione del fatto che l'Italia, come ha ulteriormente evidenziato la recente emergenza sanitaria, si colloca fra i Paesi europei che hanno il più basso numero di posti letto in rapporto alla popolazione;

5) in tema di prevenzione, occorre: (a) potenziare i dipartimenti di prevenzione e di igiene pubblica in una logica intersettoriale quale condizione imprescindibile per costruire una sostenibile sanità pubblica del futuro, anche assicurando risorse adeguate per l'attuazione delle disposizioni del Piano nazionale della prevenzione (PNP); (b) consolidare maggiormente l'integrazione tra politiche sanitarie, sociali e ambientali, al fine di favorire un'effettiva inclusione sociale, attraverso l'integrazione dei servizi offerti, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale correlata alla salvaguardia della salute; (c) promuovere una medicina di iniziativa attenta alla prevenzione primaria, all'educazione e ai corretti stili di vita (con particolare riguardo all'educazione alimentare), allo sport, alla prevenzione e alla cura delle tossicodipendenze, alla tutela della salute dell'infanzia, dell'adolescenza e della donna, potenziando la medicina scolastica, di genere e della famiglia con la riorganizzazione dei consultori territoriali; (e) maggiore attenzione anche alla salute dentale, soprattutto nelle giovani generazioni, troppo spesso considerata un aspetto più estetico che di salute;



6) in tema di riqualificazione e innovazione, occorre: (a) affrontare il tema dell'assenza di una strumentazione diagnostica e sanitaria adeguata ovvero l'obsolescenza che caratterizza molti luoghi del Paese, non solo al Sud, prevedendo rilevanti investimenti sia per il rinnovo delle strutture sia per il rinnovo della strumentazione diagnostica, a livello sia ospedaliero sia territoriale; (b) potenziare la ricerca sia medica di base sia delle terapie avanzate, attraverso un piano strategico di investimenti, valorizzando le eccellenze presenti sul territorio nazionale e la crescita di figure altamente specializzate, con particolare attenzione alle malattie rare e oncologiche, e dando rilevanza anche alla ricerca e agli studi di medicina di genere; (c) privilegiare la strategia sulla gestione dei rischi pandemici e creare strutture permanenti di monitoraggio e contenimento delle insorgenze pandemiche e recuperare il piano pandemico revisionandolo alla luce delle nuove conoscenze acquisite dall'esperienza maturata nella gestione della pandemia COVID19; (d) rafforzare la conoscenza anche con progetti innovativi rispetto alla problematica legata all'antibiotico-resistenza, tenuto conto che la mortalità per infezioni ospedaliere da patogeni resistenti agli antibiotici costituisce una grave minaccia per la salute pubblica;

7) in tema di salute mentale, occorre: (a) rivedere e rafforzare tutto il sistema con il potenziamento della figura dello psicologo delle cure primarie, per garantire al cittadino un primo conforto alla richiesta di bisogno di salute psicologica; (b) incrementare i servizi di salute mentale con l'ampliamento delle ore di apertura dei centri di salute mentale per le patologie psichiatriche conclamate, con particolare attenzione alle persone affette da disagio psichico e con dipendenze patologiche nell'ambito dei progetti di dismissione delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), attraverso misure volte ad assicurare un reale inserimento sociale, scolastico e lavorativo, e percorsi personalizzati, capaci di realizzare un *welfare* «generativo» e un'efficace integrazione e co-progettazione tra le reti di servizi e gli enti del Terzo settore; (c) investire nella formazione degli insegnanti di sostegno e degli educatori in tema di prevenzione del disagio emotivo, delle competenze sulla salute mentale e sulla neuropsichiatria infantile;

8) in tema di formazione, occorrono modifiche riguardo al personale medico e a tutte le professioni sanitarie, ripartendo prioritariamente dalla complessità, superando la modalità della visione del corpo-oggetto da curare e potenziando la cultura dell'aver-cura della persona. In tal senso il sapere digitale e innovativo, che deve diventare prioritario, non deve prescindere dalle radici del sapere umanistico-relazionale, oggi totalmente estromesso dai percorsi formativi. Questa nuova contaminazione tra i saperi è indispensabile sia nella formazione iniziale sia nella formazione permanente, per evitare un'artificiosa segmentazione delle competenze che rischia di perdere di vista il legame tra formazione e cambiamento, ostacolando la prospettiva di interprofessionalità e multiprofessionalità che tutte le recenti ricerche indicano come elemento fondamentale per l'efficacia dei risultati terapeutici e del sistema sanitario. Investire sui profes-

sionisti della *next generation* è doveroso, tra l'altro, perché è sulle loro spalle che graverà l'onere del debito derivante dall'accesso ai fondi europei;

9) in tema di sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica, occorre prevedere una misura di detassazione rivolta in particolare alla ricerca biomedica, che preveda l'eliminazione ovvero la riduzione dell'IVA su reagenti e apparecchiature a favore di Enti pubblici di ricerca, IRCCS, Università e Enti di ricerca senza scopo di lucro;

10) quanto al tema delle malattie rare, occorre fare delle stesse uno degli indicatori cardine del sistema: ciò significa prestare una forte attenzione ai malati e alle loro famiglie, cominciando dalla prevenzione e dalla diagnosi precocissima, come consente la legge sullo *screening* neonatale applicato alle malattie metaboliche e alla SMA. Occorre anche incentivare la ricerca clinica per la comprensione di nuovi modelli eziopatogenetici e la messa a punto di nuovi farmaci, in grado di cambiare la storia naturale di determinate malattie. È necessario uno sguardo nuovo sui problemi degli ammalati, non solo sanitario ma anche socio-sanitario, che chiama in gioco politiche di *welfare* di cui sono parte integrante anche l'attenzione ai *care giver*, da un lato, e al «dopo di noi», dall'altro. Bisogna tenere insieme non solo i diritti alla salute, ma anche i diritti all'istruzione e al lavoro. Occorre, in definitiva, un modello integrato che coinvolga l'intero SSN, e chiami in causa Scuola e *welfare*, lavoro e sviluppo;

11) riguardo alla malattia di Alzheimer, che è una delle principali sfide di sanità pubblica a livello mondiale, è da ritenere oggi prioritario il conseguimento di un cambio di paradigma nella gestione della patologia, favorendo la diagnosi precoce e la presa in carico dei pazienti nelle fasi prodromiche o lievi della malattia. Tale obiettivo può essere conseguito soltanto attraverso il potenziamento dell'infrastruttura sanitaria dal punto di vista diagnostico, strumentale e dei centri specializzati, nonché mediante il finanziamento del Piano Nazionale Demenze. In questo modo sarà possibile rendere il SSN pronto alle nuove sfide nel campo dell'Alzheimer;

12) a proposito di natalità, sono necessari programmi e progetti specifici sulla salute e il benessere della donna in gravidanza;

13) è necessaria un'attenzione particolare al malessere giovanile, al disagio, alla violenza, ai disturbi del comportamento alimentare, investendo ancora di più sui programmi di contrasto alle dipendenze, quali droga, alcol, gioco d'azzardo e *social*;

14) a proposito di formazione, occorre investire sulla valorizzazione del personale puntando sulla qualità della formazione, sia in medicina generale sia specialistica che deve essere collegata al fabbisogno di salute della popolazione. Mancano oggi specialisti soprattutto in quelle materie dove finora non si è programmato valutando quale fosse il bisogno di salute della popolazione alla luce anche delle nuove emergenze epidemiologiche. L'obiettivo è puntare sulla qualità e sulla valorizzazione, anche rivedendo i criteri di accesso ai concorsi che dovranno essere sempre più meritocratici;

15) in tema di tutela dell'ambiente, sarebbe opportuno prevedere anche una specializzazione medica post-laurea in materia di medicina ambientale e all'interno dei dipartimenti di prevenzione l'istituzione di unità operative di medicina ambientale, costituite da medici specialisti che affrontino questioni trasversale di salute, non solo in Italia ma nel mondo. La prevenzione deve essere un pilastro dell'azione del SSN: bisogna cominciare a guardare a lungo termine sulla salute dei cittadini perché tutto quello che si investe oggi sarà un guadagno domani e non solo sui capitoli della Sanità ma su tutti i capitoli di bilancio. Per cui occorre puntare sugli investimenti a lungo termine. Il Covid-19 potrebbe in questo senso offrire una opportunità che va oltre il disastro creato.

